

L'Europa prima del COVID e l'opinione pubblica in Italia

1. L'Europa prima del COVID e l'opinione pubblica in Italia

1.1 Aggiornamento degli indicatori compositi europei: la situazione prima del COVID

L'evoluzione negli anni 2010-2019

Gli indicatori compositi elaborati dall'ASviS per misurare la dinamica dell'Unione europea e dei singoli Paesi rispetto agli SDGs, basati su oltre 70 indicatori elementari, mostrano, tra il 2010 e il 2019, segni di miglioramento per dodici Obiettivi (1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 11, 12, 13 e 16), di sensibile peggioramento per tre (10, 15 e 17), mentre per il Goal 6 la situazione appare sostanzialmente invariata². Tra il 2018 e il 2019 si segnalano miglioramenti per otto Obiettivi: 1, 5, 7, 8, 11, 12, 13, 16. Una sostanziale stabilità si rileva per gli Obiettivi 2, 3, 4, 6, 9, 10, 15 e 17, mentre non si osservano peggioramenti.

Più in dettaglio, dal 2010 al 2019 si rilevano miglioramenti per i seguenti Obiettivi:

- **Obiettivo 1 - Sconfiggere la povertà.** L'indice composito mostra un andamento negativo dal 2010 al 2014, anno in cui raggiunge il valore minimo della serie analizzata. A partire dal 2015 l'indice migliora fino al 2019, grazie alla riduzione delle persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa (-1,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2019) e delle persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-3,0 punti percentuali). È importante sottolineare che il rischio di povertà per gli occupati peggiora tra il 2010 e il 2019, aumentando di 0,9 punti percentuali.
- **Obiettivo 2 - Sconfiggere la fame.** L'indice segnala una sostanziale stabilità tra il 2010 e il 2014. A partire dal 2015 si registra un trend positivo, dovuto all'aumento della redditività dell'agricoltura (+20,7% tra il 2010 e il 2019) e della quota di coltivazioni biologiche, che passa dal 5,6% del 2010 al 7,9% del 2019, ancora distante dall'Obiettivo del 25% posto al 2030 dalla Strategia europea *Farm to Fork*. Da segnalare che nel 2019 restano stabili, rispetto ai livelli del 2010, sia gli investimenti pubblici in Ricerca e Sviluppo relativi all'agricoltura (6,3 euro per abitante nel 2019), sia le emissioni di ammoniaca derivanti dall'agricoltura (19,4 kg/ettaro nel 2018).
- **Obiettivo 3 - Salute e benessere.** L'indice composito, ad eccezione del 2015, mostra un andamento positivo, grazie all'aumento dell'aspettativa di vita (81,0 anni nel 2018 rispetto a 79,9 del 2010), alla diminuzione dell'insoddisfazione per la possibilità di accesso alle cure mediche (che passa dal 3,1% al 2,0% della popolazione *over 16*) e alla riduzione dei morti per incidente stradale (-1,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2018). Quest'ultimo indicatore rimane tuttavia ancora distante dall'obiettivo europeo, che prevede il suo dimezzamento tra il 2010 e il 2020. L'unico indicatore che registra una sostanziale stabilità è la quota di popolazione in buono/ottimo stato di salute percepita, pari al 69,3% nell'ultimo anno considerato contro il 68,2% del 2010.
- **Obiettivo 4 - Istruzione di qualità.** L'indice registra un trend costantemente positivo dovuto alla riduzione dell'abbandono scolastico (13,9% nel 2010 e 10,3% nel 2019) e al significativo aumento della quota di laureati (da 33,8% a 41,6%) e della partecipazione alla scuola dell'infanzia (93,0% nel 2010 e 95,3% nel 2018). L'Unione europea raggiunge, già nel 2019, l'obiettivo del 40% di laureati posto dalla Strategia Europa 2020 e si avvicina considerevolmente al raggiungimento dell'obiettivo dell'abbandono scolastico inferiore al 10%. Da segnalare l'andamento negativo delle competenze in lettura, con un peggioramento di 2,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2018.
- **Obiettivo 5 - Parità di genere.** L'indice composito registra un andamento crescente nell'arco della serie storica analizzata, grazie al miglioramento di tutti gli indicatori di base presi in considerazione. In particolare, aumenta la quota di donne che siedono nei Consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa (che passa dall'11,9% al 28,8%) e nei Parlamenti nazionali (dal 23,6% al 31,7%). Ciononostante, l'Unione europea è ancora distante dal raggiungere l'Obiettivo posto dall'Agenda 2030, relativo alla quota del 50% di partecipazione delle donne nella sfera politica ed economica.

² Si ricorda che per il Goal 14 non è stato possibile calcolare un indicatore composito a causa della carenza di dati.

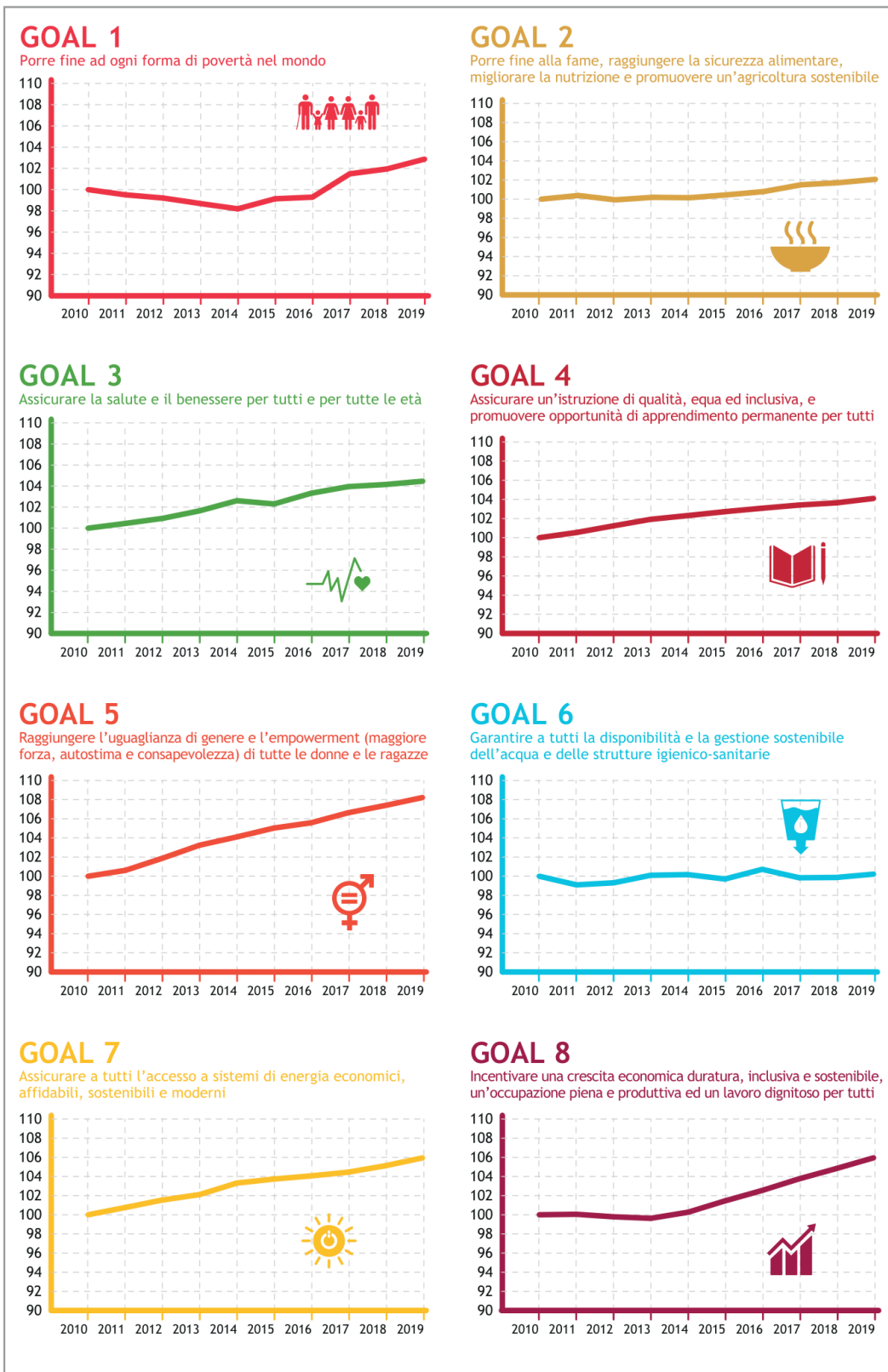


Figura 1 - Indici compositi europei

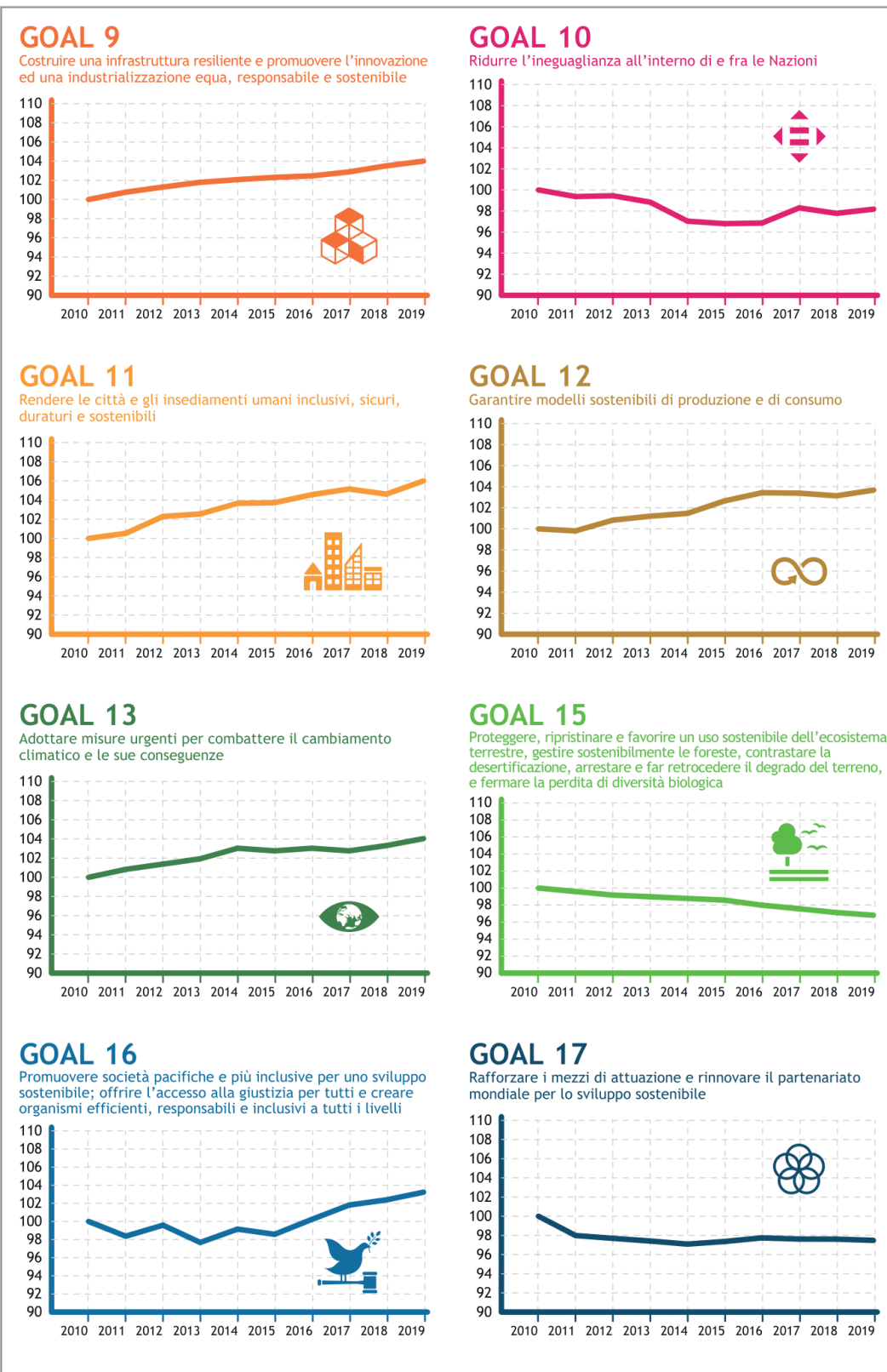


Figura 2 - Indici compositi europei

- **Obiettivo 7 - Energia pulita e accessibile.** Il trend dell'indice composito è sempre positivo. Migliorano, infatti, i due indicatori elementari considerati: l'efficienza energetica passa da 7,1 euro per kg di petrolio equivalente nel 2010 a 8,5 nel 2018, mentre la quota di energia rinnovabile sul totale dell'energia finale prodotta passa dal 13,2% del 2010 al 18,9% del 2019, avvicinandosi al target del 20% di energie da fonti rinnovabili fissato dalla Strategia Europa 2020.
- **Obiettivo 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica.** L'indice evidenzia un lieve peggioramento tra il 2010 e il 2013, contestualmente alla congiuntura economica di quegli anni, seguito da un andamento positivo tra il 2014 e il 2019. Nell'ultimo quinquennio migliorano tutti gli indicatori considerati. In particolare, il tasso di occupazione passa dal 68,5% del 2010 al 73,9% del 2019 (avvicinandosi al target del 75% posto dalla Strategia Europa 2020), mentre il PIL pro-capite (a prezzi concatenati al 2010) passa da 19.650 euro per abitante nel 2010 a 23.599 nel 2019. Diminuiscono anche la quota di NEET (-1,5% tra il 2010 e il 2019), i morti sul lavoro e il tasso di disoccupazione.
- **Obiettivo 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture.** L'indice registra un andamento positivo nel corso di tutta la serie analizzata. Migliora, in particolare, sia la quota di occupati in ambito scientifico-tecnologico (dal 40,8% nel 2010 al 48,5% nel 2019), sia la quota di occupati in R&S (da 1,1% a 1,4%). Cresce leggermente anche la quota di spesa pubblica per Ricerca e Sviluppo (1,9% nel 2010 e 2,1% nel 2019), attestandosi però a un livello ancora distante dall'obiettivo del 3% fissato dalla Strategia Europa 2020. Da segnalare la sostanziale stabilità della quota di passeggeri che utilizza forme di trasporto collettivo (16,7% nel 2018), mentre si riduce la quota di merci trasportate su ferrovia (24,3% nel 2010 e 23,5% nel 2018).
- **Obiettivo 11 - Città e comunità sostenibili.** L'indice composito segnala notevoli progressi, ad eccezione dell'anno 2018. L'andamento positivo è dovuto al miglioramento di tutti gli indicatori presi in considerazione. In particolare, migliorano le condizioni abitative della popolazione più povera e la qualità dell'aria. Il primo indicatore evidenzia una variazione positiva di 3,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2019, mentre la concentrazione di PM10 passa da 26,3 µg/m³ nel 2010 a 21,6 µg/m³ nel 2018.
- **Obiettivo 12 - Consumo e produzione responsabili.** Dal 2011 al 2016 l'indice composito evidenzia un miglioramento continuo. Aumentano i valori relativi alla "produttività" (1,8 euro per kg nel 2010 e 2,1 nel 2019) e alla "circolarità" dei materiali (da 11,2% a 12,4%), e cresce la quota di raccolta differenziata. Dal 2016 al 2019, però, si nota una sostanziale stabilità del composito causata dalla compensazione tra l'aumento della produzione dei rifiuti e delle emissioni delle nuove macchine e il diffuso miglioramento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse.
- **Obiettivo 13 - Lotta contro il cambiamento climatico.** L'indicatore *headline* utilizzato per questo Goal (le emissioni di gas serra) mostra un deciso miglioramento tra il 2010 e il 2014. Nel triennio successivo, in corrispondenza della ripresa economica, si nota un lieve peggioramento, seguito però da una ripresa del trend positivo. L'Agenzia europea per l'ambiente stima che tra il 2018 e il 2019 ci sia stato un decremento delle emissioni climalteranti pari al 4,0%, il più ampio osservato nell'ultima decade, in linea con il target posto dalla Strategia Europa 2020 di diminuzione delle emissioni del 20% rispetto al 1990.
- **Obiettivo 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide.** Dal 2015 al 2019 l'indicatore composito, che negli anni precedenti era caratterizzato da un andamento sostanzialmente stabile, mostra una tendenza positiva, dovuta principalmente alla diminuzione della quota di popolazione che segnala la presenza di criminalità e violenza nella zona in cui vive (dal 14,4% del 2010 al 12,5% nel 2019) e all'incremento della fiducia dei cittadini nelle istituzioni europee (che si attesta al 51,0% nel 2019, anno nel quale entrambi gli indicatori raggiungono il miglior valore osservato di tutta la serie storica).
- **Obiettivo 10 - Ridurre le disuguaglianze.** L'indice registra un peggioramento tra il 2010 e il 2016 e una lieve risalita tra il 2016 e il 2019, attestandosi comunque, nell'ultimo anno disponibile, a un livello inferiore a quello osservato nel 2010. Tale peggioramento è principalmente dovuto all'aumento del rischio di povertà, che passa dal 22,9% nel 2010 al 24,2% nel 2019, e all'aumento dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile.

La situazione peggiora per tre Obiettivi:

- **Obiettivo 10 - Ridurre le disuguaglianze.** L'indice registra un peggioramento tra il 2010 e il 2016 e una lieve risalita tra il 2016 e il 2019, attestandosi comunque, nell'ultimo anno disponibile, a un livello inferiore a quello osservato nel 2010. Tale peggioramento è principalmente dovuto all'aumento del rischio di povertà, che passa dal 22,9% nel 2010 al 24,2% nel 2019, e all'aumento dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile.

- **Obiettivo 15 - Vita sulla terra.** L'indice composito, basato su indicatori inadeguati a misurare in modo soddisfacente ed esaustivo la condizione degli ecosistemi terrestri, mostra un forte peggioramento, causato dalla crescita della copertura artificiale del suolo (aumentata del 4,2% dal 2006 al 2015). Secondo l'Agenzia europea per l'ambiente il consumo di suolo continua a crescere, anche se con una minore intensità nell'ultimo decennio: il prelievo di terra nell'Unione europea è stato pari a 539 km² all'anno tra il 2012 e il 2018, a fronte di un valore superiore a mille km² all'anno tra il 2000 e il 2006.
- **Obiettivo 17 - Partnership per gli Obiettivi.** L'indice composito mostra una tendenza complessivamente negativa causata dalla diminuzione delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo e dal decremento della quota di tasse ambientali sul totale delle entrate fiscali, che si attesta, nel 2019, al 6,0%. Risulta in controtendenza l'indicatore relativo al debito pubblico dei Paesi UE, che si attesta, nel 2019, al 79,2% del PIL, valore migliore di quello osservato nel 2014 (86,9%). Infine, la quota di reddito nazionale dedicato all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo si attesta allo 0,5%, ancora distante dall'obiettivo europeo posto per il 2030 dello 0,7%.

Si registra una situazione di **sostanziale stabilità** per il seguente Obiettivo:

- **Obiettivo 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari.** L'indice mostra un andamento altalenante, attestandosi, nel 2019, a un livello simile a quello osservato nel 2010. La stabilità è la sintesi di due andamenti opposti: migliora la disponibilità dei servizi igienico sanitari nella propria abitazione, mentre peggiora sensibilmente l'indice di sfruttamento idrico, che misura la pressione antropica del consumo di acqua sulle risorse idriche (cresciuto dal 6,3% del 2010 all'8,4% del 2017)³.

La distanza dai Target





Per la prima volta l'ASviS presenta un'analisi della distanza dell'Unione europea⁴ da 23 Target

³ Da segnalare che, a causa della mancanza di dati, non è stato possibile inserire nell'analisi la qualità dello stato ecologico delle acque interne.

⁴ Nell'analisi degli indicatori compositi è stata considerata la media dei 28 Paesi europei in quanto si fa riferimento alla serie storica 2010-2019. Diversamente, l'analisi della distanza dai Target, avendo come orizzonte temporale il 2030, considera la media dei 27 Paesi europei (viene escluso U.K.).

quantitativi relativi all'Agenda 2030. I Target sono stati individuati tra quelli definiti dalla nuova Programmazione europea, integrati con quelli selezionati nel Rapporto "I territori e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile"⁵, pubblicato da ASviS a dicembre 2020⁶.

Per la misurazione della distanza dai Target quantitativi è stata adottata la metodologia Eurostat⁷, che prevede la valutazione dell'intensità e del verso con cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato. La valutazione dipende dal rapporto tra il tasso di crescita effettivo e quello necessario per raggiungere il Target ed è descritto con quattro possibili valutazioni:

Symbol	With quantitative target	Without quantitative target
	Significant progress towards the EU target	Significant progress towards SD objectives
	Moderate progress towards the EU target	Moderate progress towards SD objectives
	Insufficient progress towards the EU target	Moderate movement away from SD objectives
	Movement away from the EU target	Significant movement away from SD objectives
:	Calculation of trend not possible (for example, time series too short)	

- **progressi significativi:** il Target verrà raggiunto. Viene indicato con una freccia verde orientata verso l'alto;
- **progressi moderati:** il Target non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta. Viene indicato con una freccia verde orientata diagonalmente verso l'alto;
- **progressi insufficienti:** il Target non verrà raggiunto a causa di un trend solo leggermente positivo. Viene indicato con una freccia rossa orientata diagonalmente verso il basso;
- **allontanamento dal Target:** si sta procedendo nella direzione sbagliata. Viene indicato con una freccia rossa orientata verso il basso.

In questa sede si sono fornite due scale temporali di analisi, di lungo periodo (dai 10 ai

⁵ Per approfondimenti si veda il Paragrafo 2.2, pagina 26, del Rapporto I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

⁶ In particolare, rispetto ai Target selezionati dalla strategia europea, sono stati aggiunti: il rischio di povertà ed esclusione sociale, il tasso di occupazione, le aree protette terrestri e marine e la qualità dell'aria.

⁷ Per approfondimenti si veda il Paragrafo 2.2, pagina 26, del Rapporto I territori e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

15 anni) e di breve periodo (dai 3 ai 5 anni), a seconda della disponibilità dei dati.

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO	FONTI
Target 1.2	Entro il 2030 ridurre di 20 milioni le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale rispetto al 2008	108,855 milioni di persone (2018)	↑	↑	Strategia Europa 2020*
Target 2.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	8,5% (2019)	↗	:	Strategia dal produttore al consumatore UE 2030
Target 3.6	Entro il 2030 dimezzare il numero di morti in incidenti stradali rispetto al 2010	23,339 migliaia di morti (2018)	↘	↑	Verso uno spazio europeo della sicurezza stradale**
Target 4.1	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% di persone con almeno un livello d'istruzione secondaria superiore (20-24 anni)	83,5% (2019)	↗	↗	Spazio europeo dell'istruzione
Target 4.1	Entro il 2030 ridurre al 15% la quota di studenti con competenze insufficienti in matematica	22,9% (2018)	↓	↘	Spazio europeo dell'istruzione
Target 4.1	Entro il 2030 ridurre al 15% la quota di studenti con competenze insufficienti in lettura	22,5% (2018)	↓	↘	Spazio europeo dell'istruzione
Target 4.1	Entro il 2030 ridurre al 15% la quota di studenti con competenze insufficienti in scienze	22,3% (2018)	↓	↓	Spazio europeo dell'istruzione
Target 4.2	Entro il 2030 raggiungere la quota del 98% di partecipazione alla scuola d'infanzia (4-5 anni)	94,8% (2018)	↗	↑	Spazio europeo dell'istruzione
Target 4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	40,3% (2019)	↑	↑	Spazio europeo dell'istruzione
Target 4.4	Entro il 2025 raggiungere la quota del 70% di adulti con almeno un livello di base di competenze digitali	56,0% (2019)	↘	:	Agenda europea delle competenze
Target 5.5	Entro il 2030 eliminare il divario occupazionale di genere (20-64 anni)	11,7 punti percentuali (2019)	↓	↘	Patto europeo per la parità di genere e Agenda 2030
Target 5.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% di donne nei Parlamenti nazionali	32,1% (2019)	↗	↗	Patto europeo per la parità di genere e Agenda 2030
Target 7.2	Entro il 2030 ridurre i consumi primari lordi di energia del 32,5% (1273 MTOE)	1351,9 MTOE (2019)	↓	↑	Direttiva sull'efficienza energetica
Target 7.2	Entro il 2030 raggiungere la quota del 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	19,7% (2019)	↗	↑	Direttiva sulla promozione dell'uso di energia rinnovabile
Target 8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 75% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	73,1% (2019)	↑	↑	Strategia Europa 2020*
Target 9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	2,2% (2019)	↘	↗	Spazio europeo della ricerca
Target 11.6	Entro il 2030 ridurre a 20 µg/m3 la concentrazione media annua di PM10 nell'aria	20,5 µg/m3 (2019)	↑	↑	Organizzazione mondiale della sanità
Target 12.2	Entro il 2021 ridurre le emissioni medie di CO2 delle nuove vetture a meno di 95 grammi per km	119,6 CO2 per km (2018)	↘	↗	Regolamento (EU) N° 333/2014
Target 12.5	Entro il 2030 raggiungere il 60% della quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	47,6% (2019)	↗	↑	Direttiva (EU) 2018/851
Target 13.2	Entro il 2030 ridurre del 55% la quota di emissioni di CO2 rispetto al 1990	76,1 valore indice (2019)	↘	↓	Piano degli obiettivi climatici 2030
Target 14.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% di aree protette marine	10,7% (2019)	↑	:	Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030
Target 15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% di aree protette terrestri	18,0% (2019)	↓	:	Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030
Target 17.2	Entro il 2030 raggiungere la quota dello 0,7% del PIL destinata all' Aiuto Pubblico allo Sviluppo	0,41% (2018)	↘	↘	Consenso europeo sullo sviluppo

Figura 3 - Posizione dell'Europa rispetto ai Target.

*Obiettivo ricavato dalle indicazioni della Strategia Europa 2020 e traslato all'anno 2030.

** Obiettivo costruito rispetto all'anno base della Comunicazione della Commissione "Verso uno spazio europeo della sicurezza stradale" (COM (2010) 389) e da raggiungere nell'anno stabilito dalla Comunicazione della Commissione "L'Europa in movimento" (COM(2018) 293 final).

Con riferimento alla distanza dell'Unione europea dai Target quantitativi individuati, si osserva un andamento molto positivo per il numero di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale, per la percentuale di laureati, per il tasso di occupazione, per la qualità dell'aria e per la quota di aree marine protette. Tali tendenze proiettano l'UE verso il raggiungimento dei relativi Target. In particolare, dal 2005 al 2018, le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale sono diminuite del 12,7%, con una riduzione del 10,5% dal 2013 al 2018. Per quanto riguarda i laureati, dal 2004 al 2019, la quota è cresciuta di 14,3 punti percentuali, giungendo al 40,3%. L'obiettivo relativo al tasso di occupazione è molto vicino dall'essere raggiunto, grazie alla crescita sostenuta avvenuta nel breve periodo (dal 2014 al 2019, +4,9 punti percentuali). Relativamente alla qualità dell'aria, si osserva un costante miglioramento della concentrazione media annua di PM10, che nel 2019 diminuisce rispetto al 2004 del 26,5% e rispetto al 2014 del 12,0%. Miglioramento valido anche per la percentuale di aree marine protette coperte dalla Rete Natura 2000, che nel breve periodo quasi raddoppia il proprio valore, attestandosi al 10,7%.

Sono **positivi** gli andamenti relativi all'utilizzo di coltivazioni biologiche, alla partecipazione alla scuola d'infanzia, alla quota di persone che hanno almeno un'istruzione secondaria superiore, alla quota di donne nei Parlamenti nazionali, all'uso di energie rinnovabili e al tasso di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. In particolare, la quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche aumenta tra il 2014 e il 2019 di 2,4 punti percentuali, attestandosi all'8,5%. Relativamente ai due obiettivi del Goal 4, la partecipazione dei bambini alla scuola dell'infanzia mostra un trend di breve periodo positivo (confermato nel lungo periodo), mentre la quota di persone con almeno un'istruzione secondaria migliora del 6,1% tra il 2004 e il 2019 e si attesta a 6,5 punti percentuali di distanza dal Target posto per il 2030. La percentuale di donne elette nei Parlamenti nazionali aumenta di 10,7 punti percentuali rispetto al 2004 e di 4,3 rispetto al 2014. Infine, si registrano andamenti positivi, in particolare nel lungo periodo, per la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (+10,1 punti percentuali) e per il tasso di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+15,8 punti percentuali).

Contraddittori appaiono gli andamenti di lungo e breve periodo relativi al numero di morti in incidenti stradali, ai consumi energetici, alla quota di R&S sul PIL e alle emissioni di CO₂ delle nuove auto immatricolate. Tutti e quattro gli

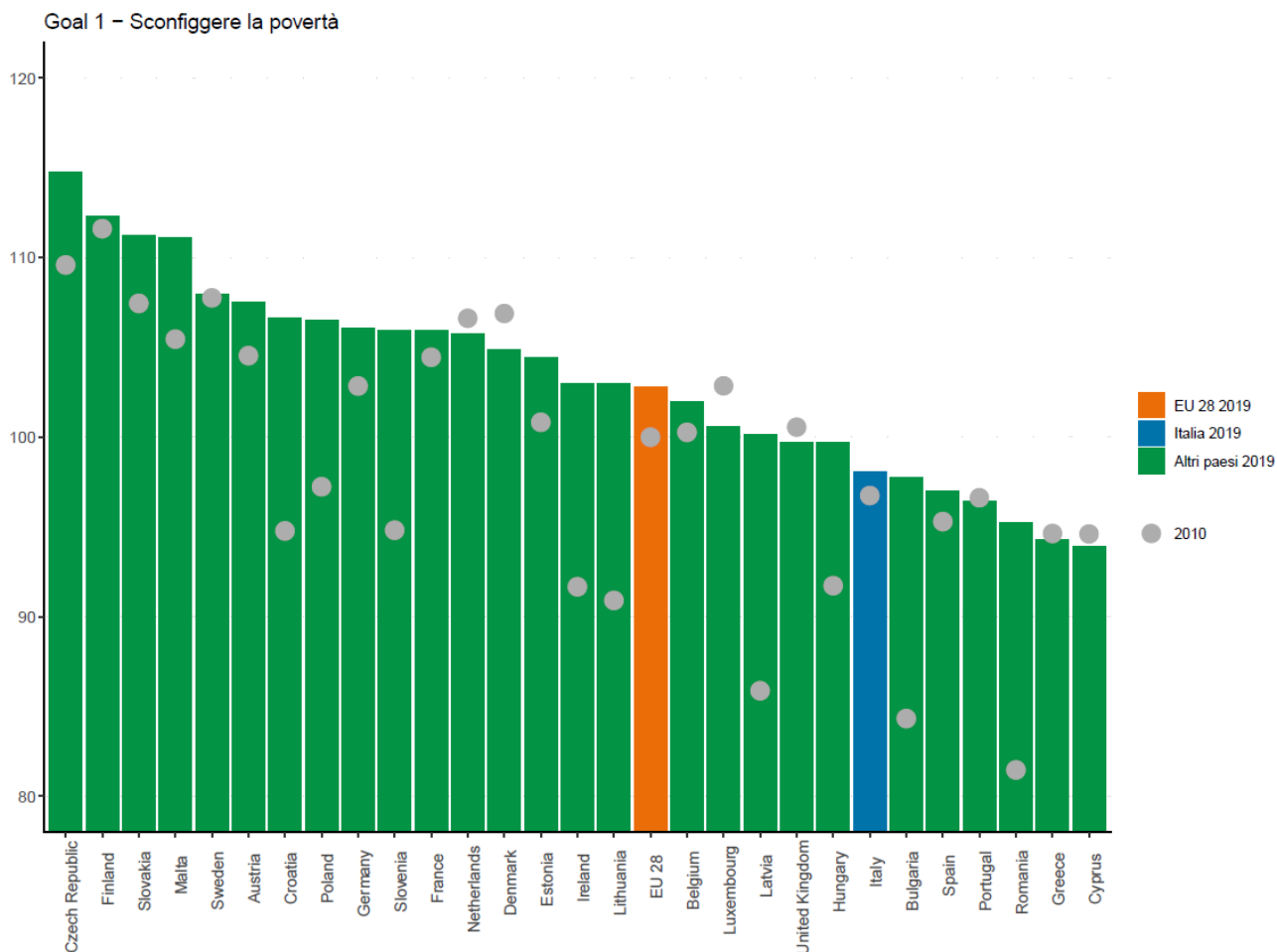
indicatori presentano un andamento positivo nel lungo periodo, non confermato da quanto registrato negli ultimi 5 anni (breve periodo). In particolare, l'indicatore sul numero di morti in incidenti stradali tra il 2003 e il 2019 migliora di oltre il 50%, mentre tra il 2013 e il 2018 il miglioramento è molto più contenuto. Anche l'indicatore sui consumi di energia elettrica migliora nettamente nel lungo periodo, registrando una diminuzione del 9,5%, mentre nel breve periodo si osserva un peggioramento. Infine, i due indicatori relativi al Target 9.5 (spesa in Ricerca e Sviluppo) e Target 12.2 (emissioni delle auto) presentano andamenti analoghi: miglioramento discreto nel lungo periodo e progressi molto contenuti nel breve, insufficienti al raggiungimento del Target.

Negativi sono gli andamenti relativi alle competenze degli studenti in matematica e lettura, alle competenze digitali degli adulti, al divario occupazionale di genere, alle emissioni di CO₂ e all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo. I primi due indicatori presentano una crescita insufficiente tra il 2006 e il 2018, mentre nel breve periodo peggiorano, registrando un aumento degli studenti con competenze insufficienti sia in matematica sia in lettura, rispettivamente di 0,7 e 2,5 punti percentuali. La percentuale di adulti con almeno un livello base di competenze digitali cresce troppo lentamente (+2,0 punti percentuali nel breve periodo), collocandosi molto distante dall'obiettivo. Riguardo al Target 5.5 (divario occupazionale di genere), nel lungo periodo si nota un lieve miglioramento dell'indicatore (-4,7 punti percentuali tra il 2004 e il 2019), che si stabilizza dal 2013 in poi, arrivando a presentare un valore peggiore nel 2019 rispetto a quello osservato nel 2014. Per le emissioni di CO₂ si nota un allontanamento dal Target nel lungo periodo: a fronte di un aumento tra il 2003 e il 2018, nel breve periodo si registra un lieve miglioramento, non sufficiente, però, all'avvicinamento al Target. Infine, l'indicatore sulla percentuale di APS sul PIL presenta un andamento simile sia nel breve sia nel lungo periodo, con un miglioramento insufficiente per il raggiungimento del Target.

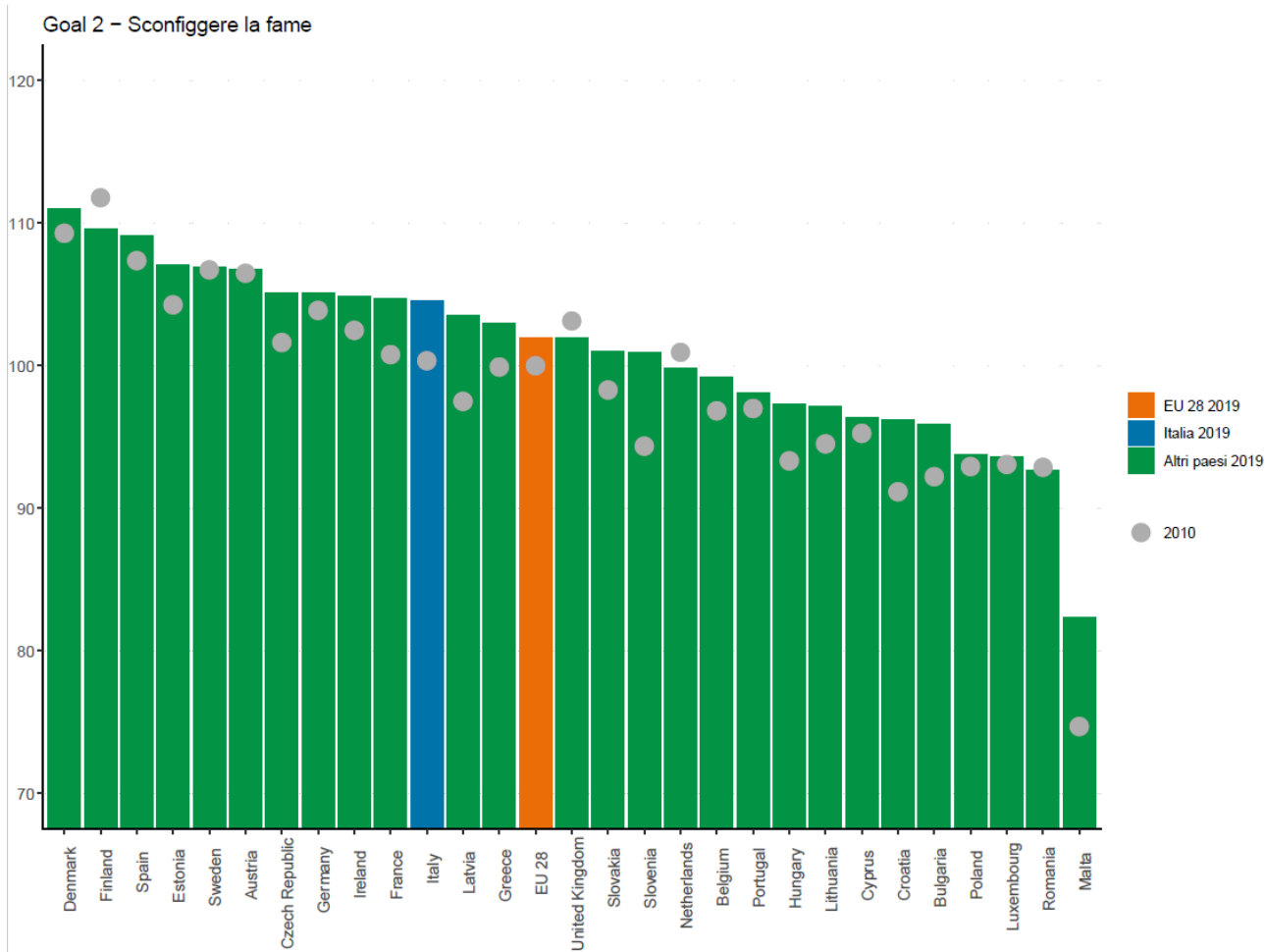
Le maggiori criticità si rilevano per le competenze degli studenti in scienze e per le aree terrestri protette. Il primo indicatore ha un andamento negativo sia nel breve sia nel lungo periodo, con conseguente allontanamento dal Target: gli studenti con competenze insufficienti aumentano di 1,5 punti percentuali tra il 2006 e il 2018, e di 1,2 tra il 2015 e il 2018. Relativamente alle aree terrestri protette, è disponibile solamente la serie storica di breve periodo: dal 2014 al 2019 la quota è diminuita di 1 punto percentuale, passando dal 19,0% al 18,0%.

Le disuguaglianze tra Paesi

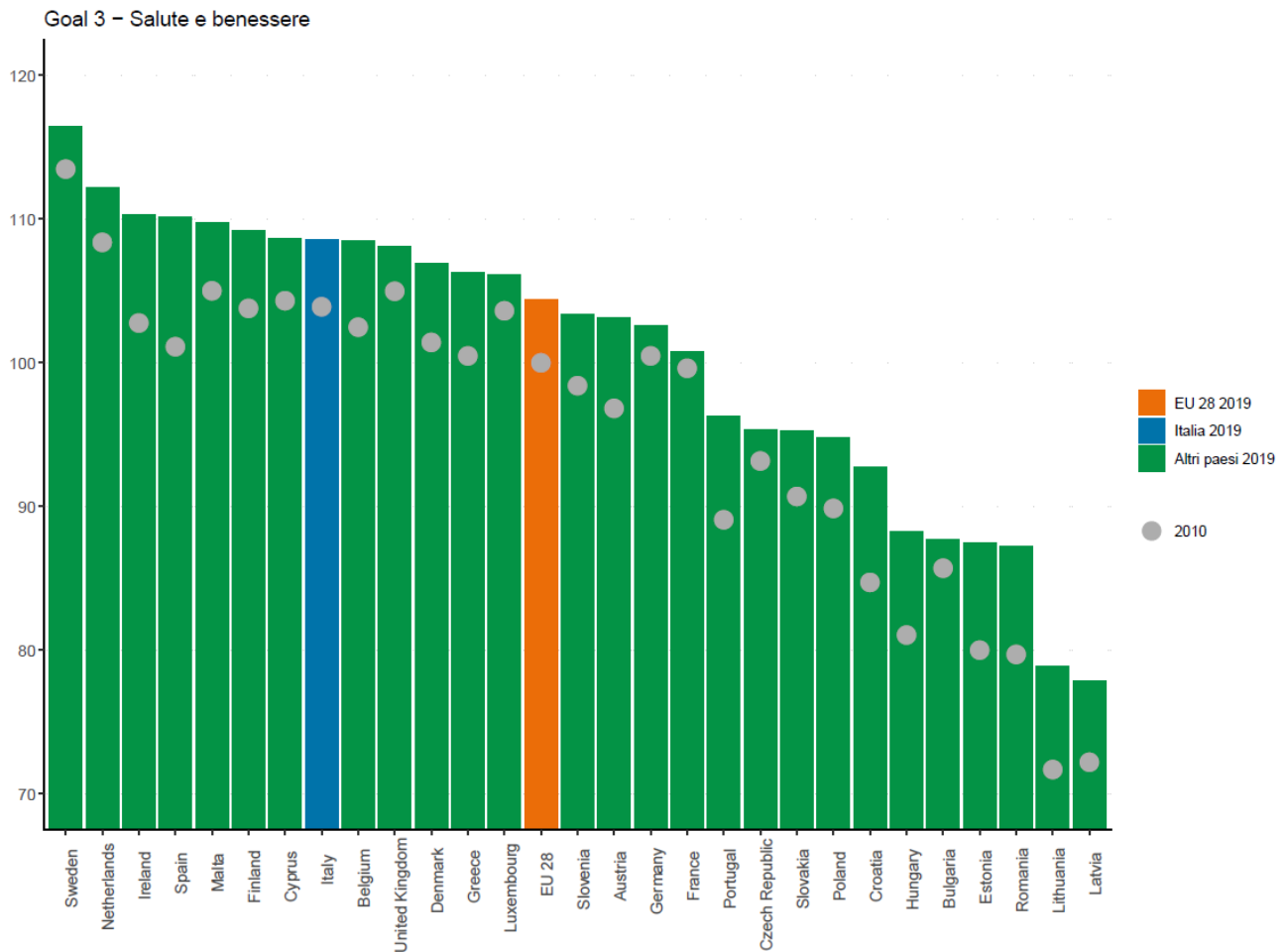
I risultati degli indici compositi relativi alla media europea nascondono, per gran parte degli Obiettivi, situazioni molto differenziate tra gli Stati membri. Per questo, è stata condotta un'approfondita analisi delle performance relative ai 28 Paesi che prende in considerazione le distanze misurate dagli indici compositi. Per ogni Goal vengono presentati i grafici a barre che mostrano i diversi livelli degli indicatori compositi nel 2010 e nel 2019.



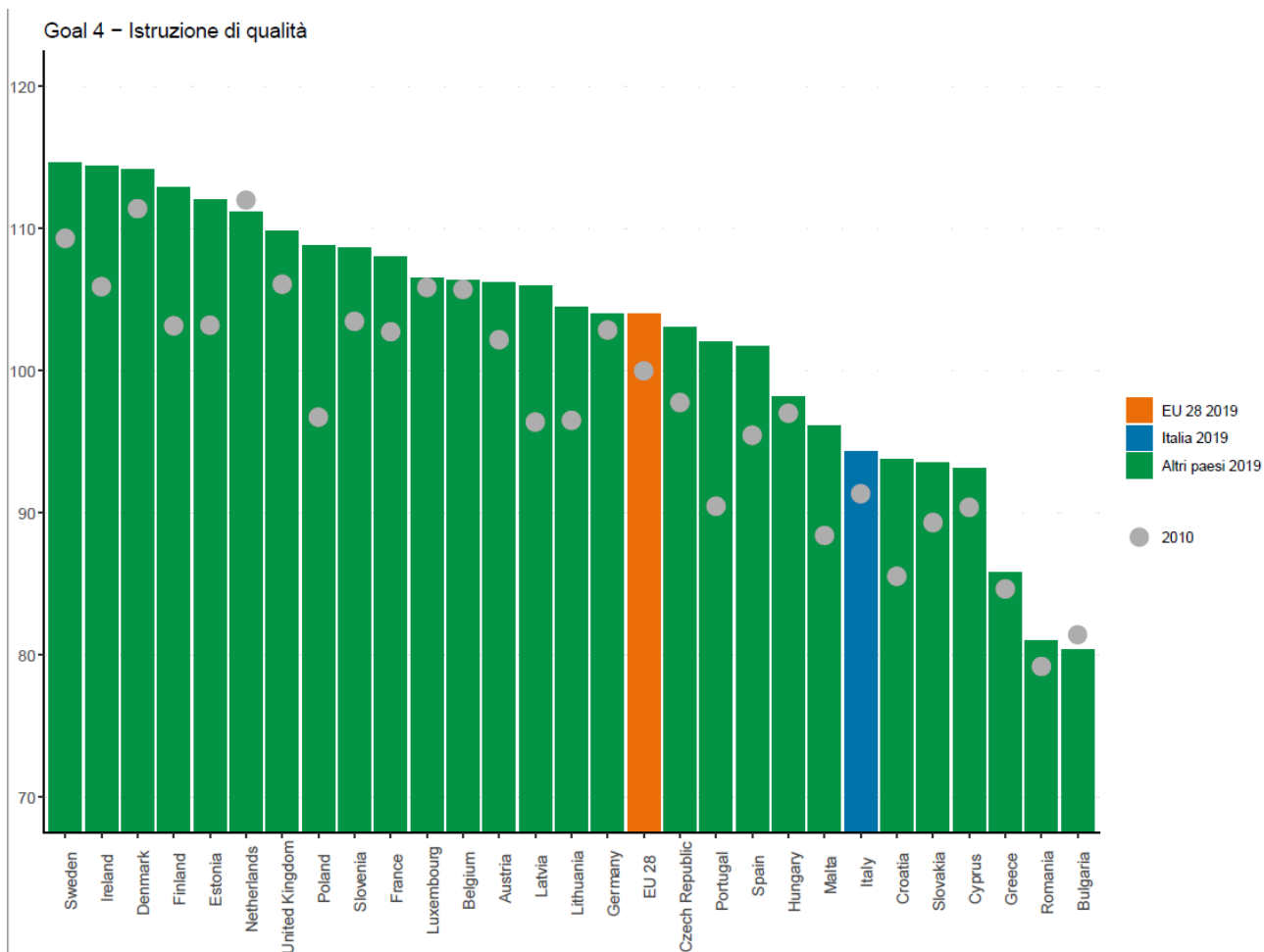
La distanza tra *best* e *worst performer*, per questo Goal, è di 20,9 punti, la più bassa tra i 16 Goal analizzati. La Lettonia è il Paese che registra il maggior incremento tra il 2010 e il 2019, grazie alla forte riduzione delle persone che vivono in condizione di deprivazione materiale, che scendono dal 27,6% al 7,8%. Il Lussemburgo, invece, evidenzia il peggioramento più rilevante, dovuto all'aumento del rischio di povertà per gli occupati che sale dal 10,6% del 2010 al 12,1% del 2019. L'Italia si posiziona al di sotto della media europea e mostra una sostanziale stabilità dell'indice composito tra il 2010 e il 2019.



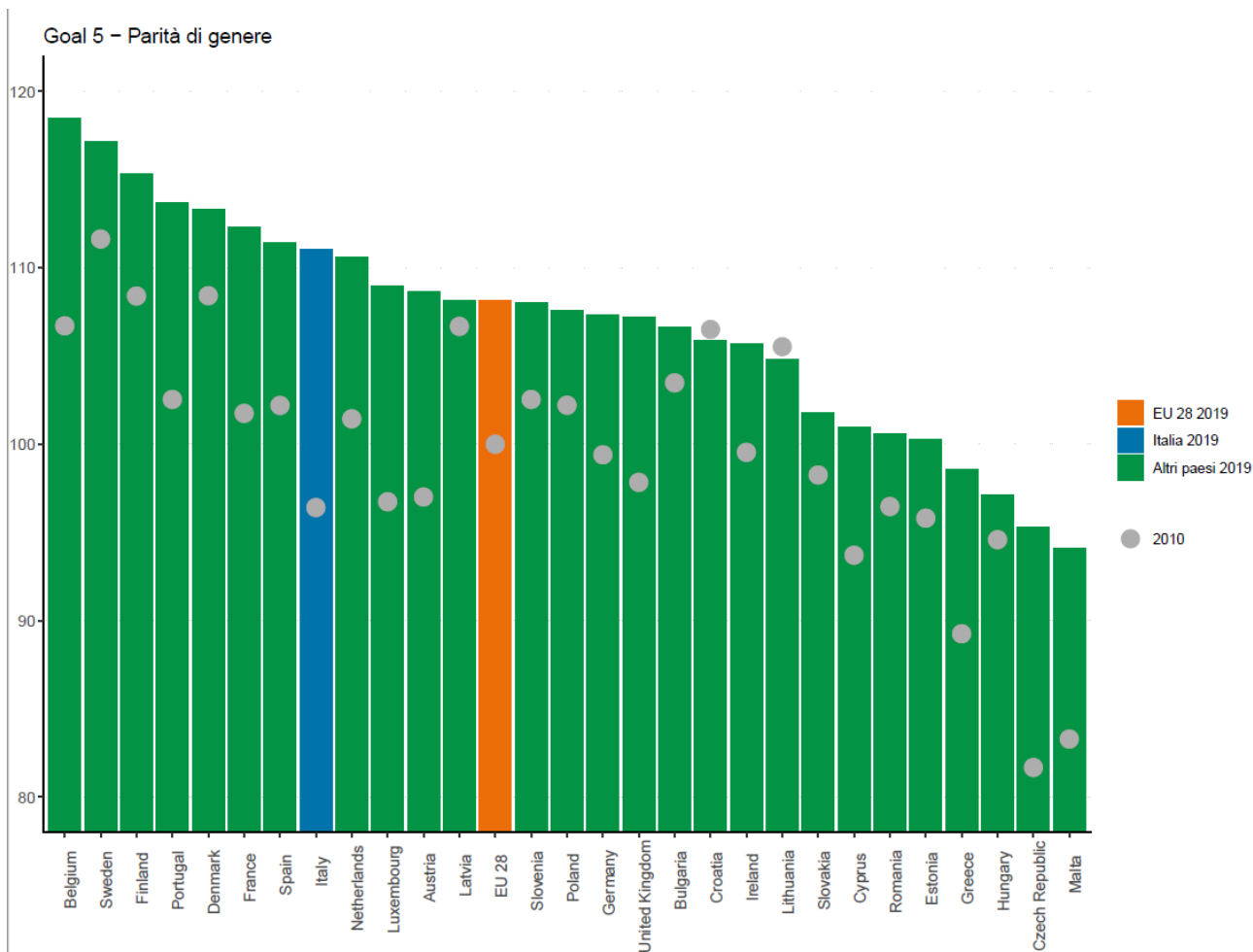
Escludendo Malta, che presenta un valore del composito estremamente inferiore agli altri, per il Goal 2 le differenze tra gli Stati europei sono contenute. Malta registra comunque la migliore variazione dell'indice tra il 2010 e il 2019, grazie a una netta riduzione delle emissioni di ammoniaca derivanti dall'agricoltura (-31,4 kg per ettaro). La Finlandia, invece, è il Paese che evidenzia il peggioramento più rilevante tra il 2010 e il 2019, causato da una forte riduzione degli investimenti pubblici in Ricerca e Sviluppo (R&S) relativi all'agricoltura (-8,3 euro per abitante). L'Italia registra, nello stesso periodo, un miglioramento, che la porta a collocarsi, nell'ultimo anno disponibile, al di sopra della media europea.



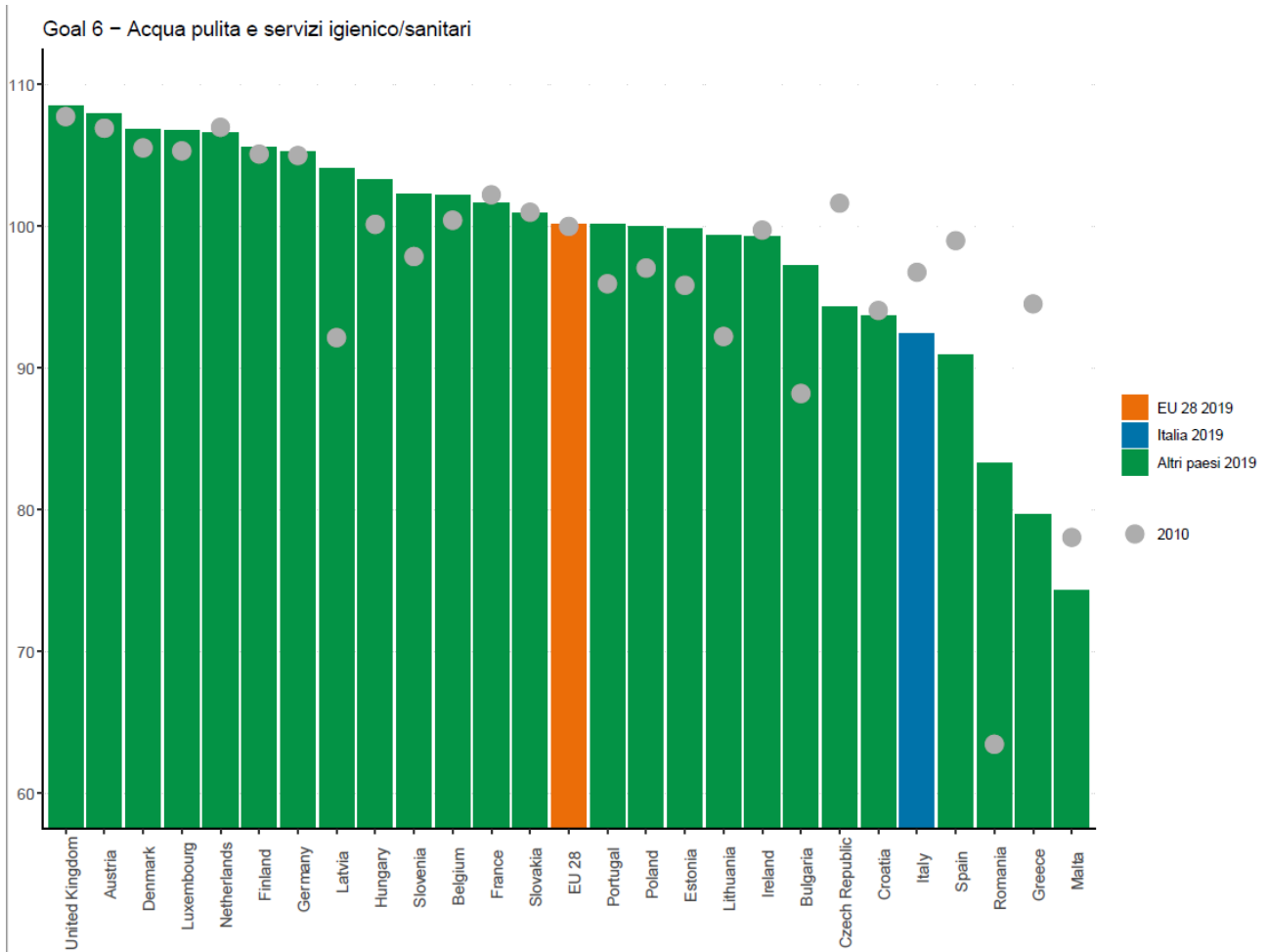
Ampie le differenze tra gli Stati membri relativamente al Goal 3. La differenza tra il *best performer* (Svezia) e il *worst performer* (Lettonia), è di 38,6 punti. Da segnalare che tutti i Paesi europei, ad eccezione della Francia, nel 2019, si attestano a livelli superiori rispetto al 2010. In particolare, la Spagna registra il maggior incremento del composito grazie alla diminuzione dell'insoddisfazione per la possibilità di accesso alle cure mediche e del tasso di fumatori. Quest'ultimo indicatore peggiora considerevolmente in Francia e porta questo Paese a registrare una sostanziale stabilità tra il 2010 e il 2019. L'Italia, nell'arco temporale analizzato, migliora la propria condizione, attestandosi, nel 2019, al di sopra della media europea.



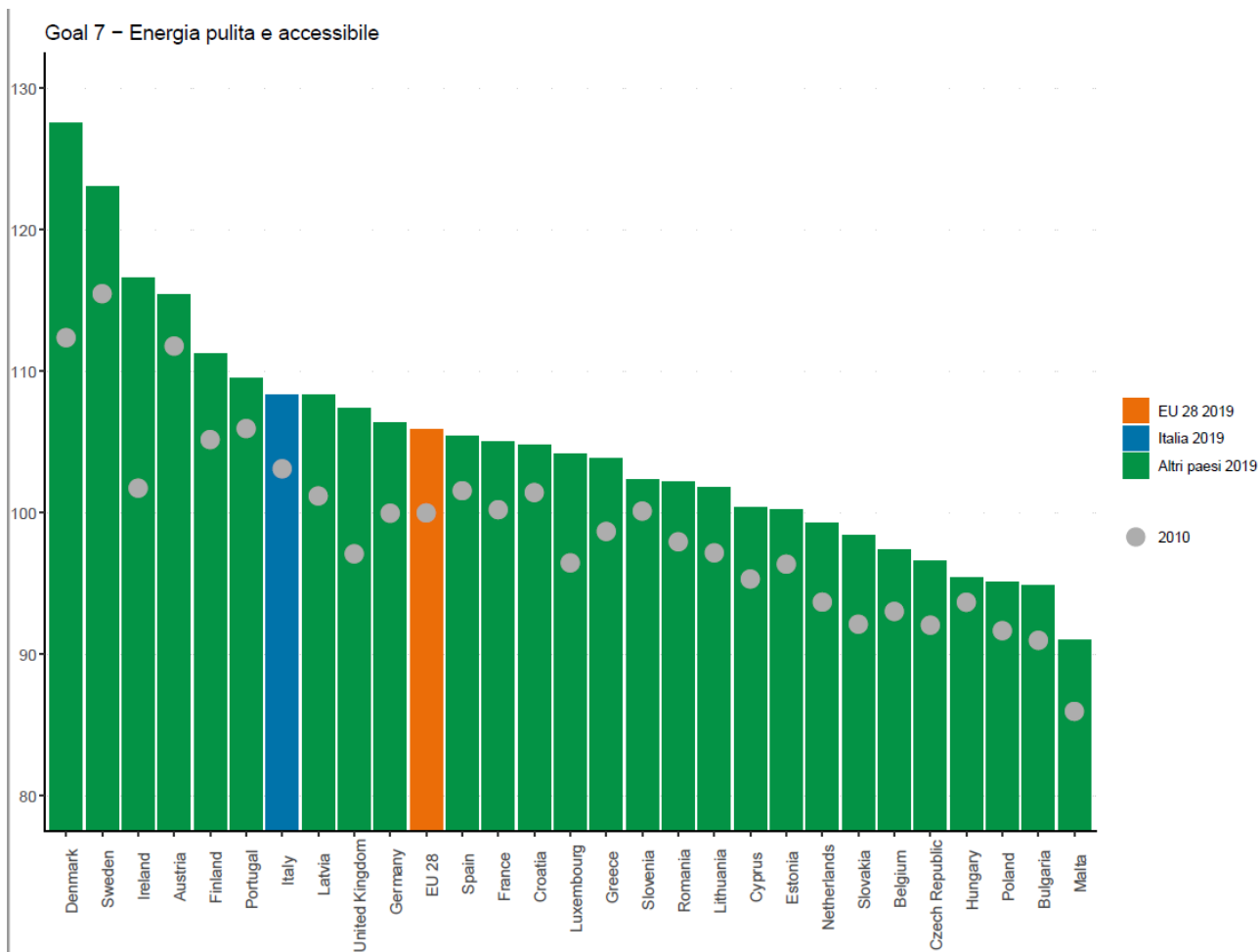
Anche per il Goal 4 si registrano differenze marcate. In generale, i Paesi del Nord Europa mostrano un livello superiore alla media UE, mentre quelli mediterranei e dell'est si collocano al di sotto. Un'eccezione è la Polonia, che mostra il migliore incremento tra il 2010 e il 2019, a seguito dell'aumento della partecipazione alla scuola dell'infanzia. Tra i Paesi sostanzialmente stabili (all'interno di una variazione di +/- 2 punti del composito), la Bulgaria misura la peggior variazione tra 2010 e 2019, a causa del peggioramento delle competenze in lettura degli studenti. L'Italia registra miglioramenti contenuti, confermandosi però al di sotto della media europea.



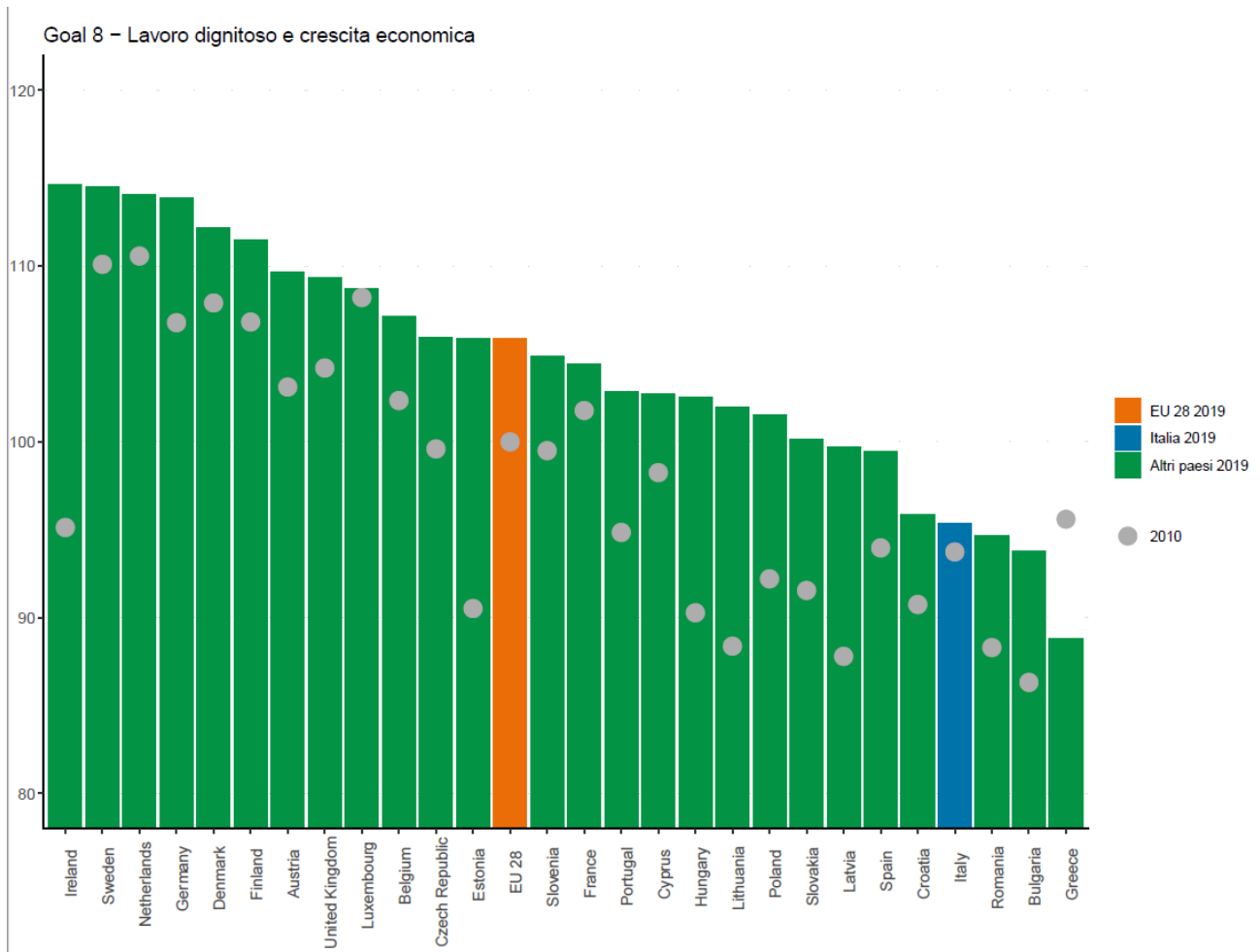
Eccezione fatta per Croazia e Lituania, tutti gli Stati europei migliorano il livello dell'indice composito. L'Italia registra il miglioramento più significativo grazie soprattutto all'incremento della quota di donne nei Consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa. La Lituania, invece, evidenzia il miglioramento più contenuto, soprattutto a causa di un aumento del divario salariale femmine-maschi. L'Italia, grazie agli ampi progressi conseguiti, si colloca al di sopra della media europea.



Il livello medio europeo del Goal 6 non registra miglioramenti tra il 2010 e il 2019. Peggiorano la propria condizione gran parte dei Paesi mediterranei. La Romania ha la variazione positiva più rilevante, indotta dalla riduzione della quota di persone che non dispongono di servizi igienico sanitari nella propria abitazione. La Grecia, invece, segnala il peggioramento più significativo, dovuto all'aumento dell'indice di sfruttamento idrico. L'Italia registra, nel 2019, un livello inferiore al 2010 e si attesta al di sotto della media europea.

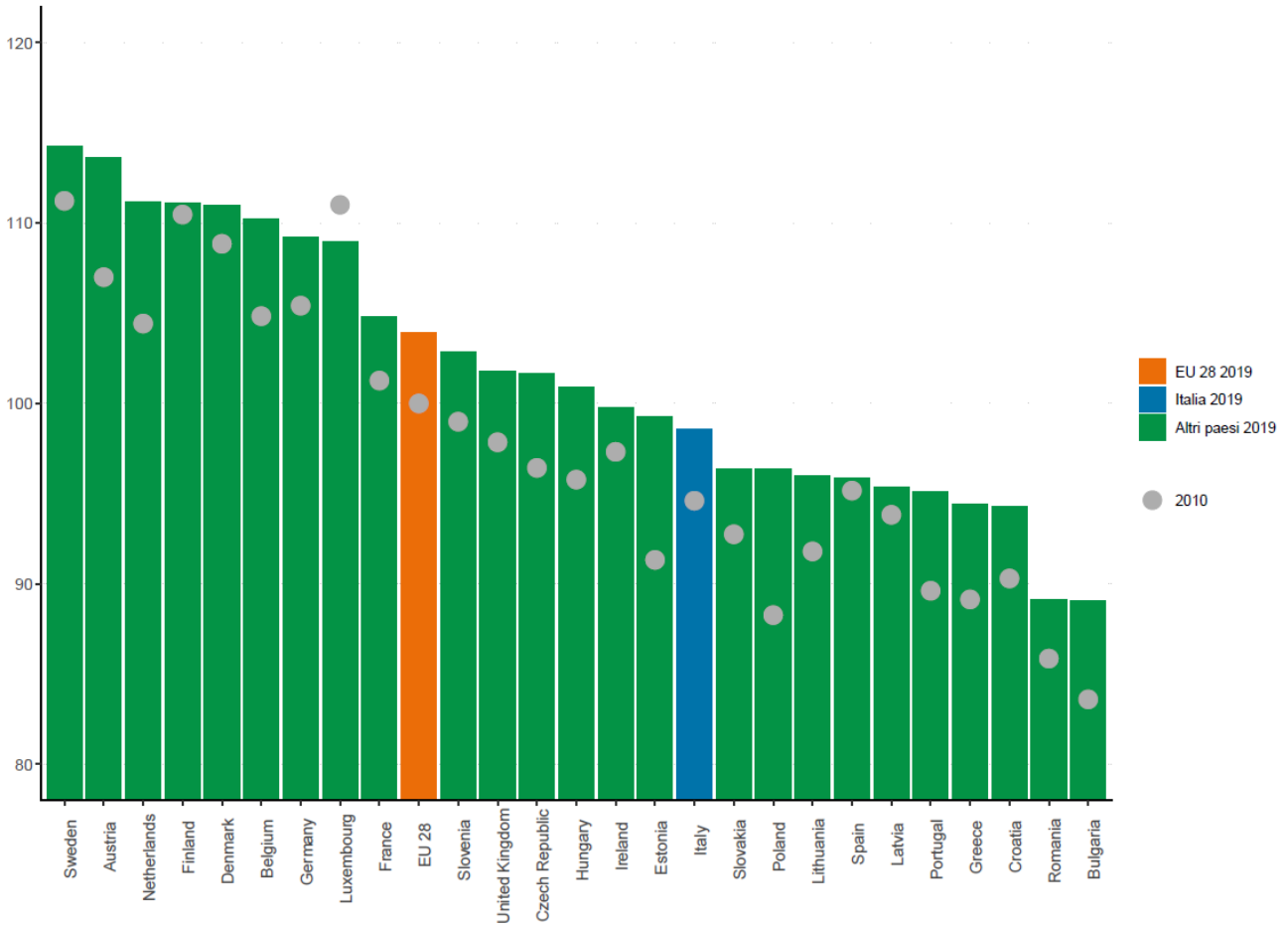


Il Goal 7 è uno di quelli che registrano il maggiore divario tra *best* e *worst performer* (oltre 36 punti). Nessuno dei 28 Stati si attesta, nel 2019, a un livello inferiore a quello del 2010. La Danimarca registra il miglioramento più significativo, dovuto sia all'incremento della produttività dell'energia, sia all'aumento della quota di energia rinnovabile. Il Paese che evidenzia l'incremento più contenuto è L'Ungheria. Il miglioramento dell'Italia conferma il posizionamento del nostro Paese a un livello superiore rispetto alla media europea.



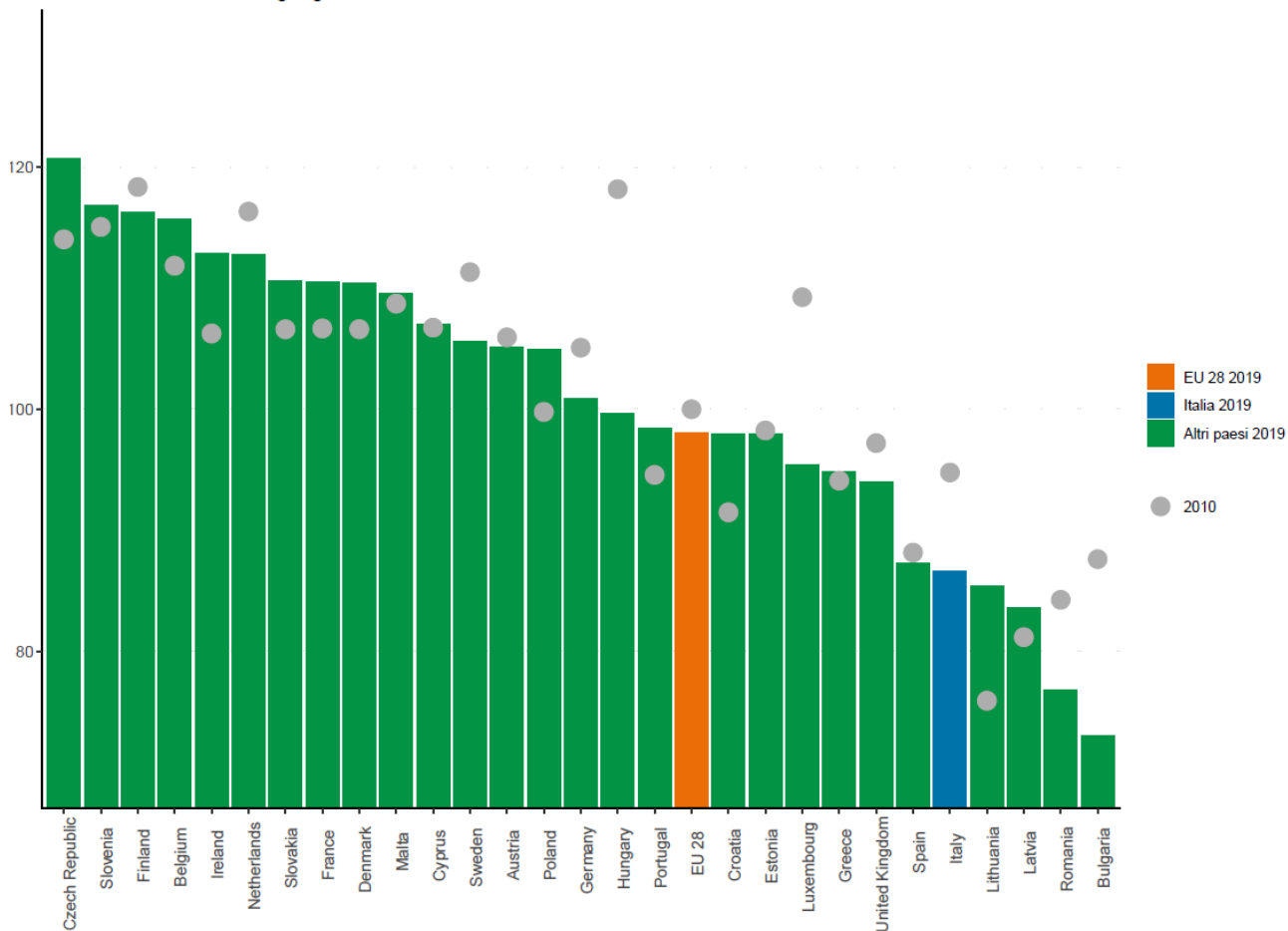
La differenza dell'indice composito tra il migliore e il peggiore Stato europeo si attesta a 25,8 punti. L'Irlanda, attualmente *best performer*, è anche il Paese che registra la variazione positiva più elevata tra il 2010 e il 2019, trainata principalmente dall'aumento del volume di investimenti sul PIL. La Grecia, invece, mostra una variazione negativa particolarmente importante, soprattutto a causa dell'aumento del tasso di disoccupazione di lungo termine. L'Italia non evidenzia miglioramenti significativi, confermandosi, nell'ultimo anno considerato, a un livello inferiore alla media europea.

Goal 9 – Imprese, innovazione e infrastrutture



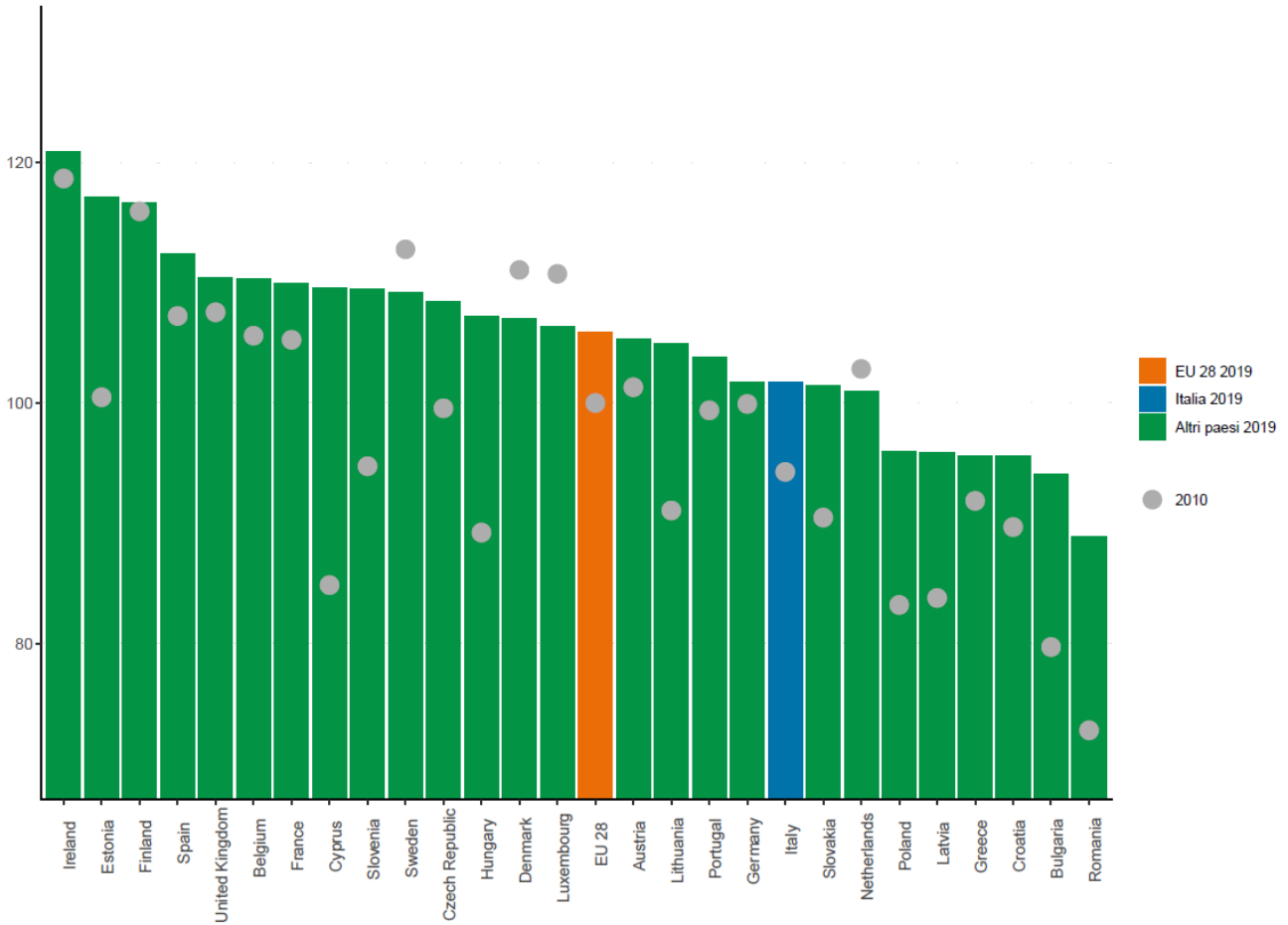
Il Goal 9 registra, tra il 2010 e il 2019, miglioramenti in tutti gli Stati, fatta eccezione per il Lussemburgo, che peggiora, e Finlandia, Spagna e Lettonia che restano stabili. La Polonia presenta la maggiore variazione positiva, trainata dalla riduzione delle emissioni sul valore aggiunto. Il peggioramento del Lussemburgo è causato principalmente dalla riduzione dei lavoratori impiegati in ambito R&S. L'Italia migliora rispetto al 2010, confermandosi, però, al di sotto della media europea.

Goal 10 – Ridurre le disuguaglianze



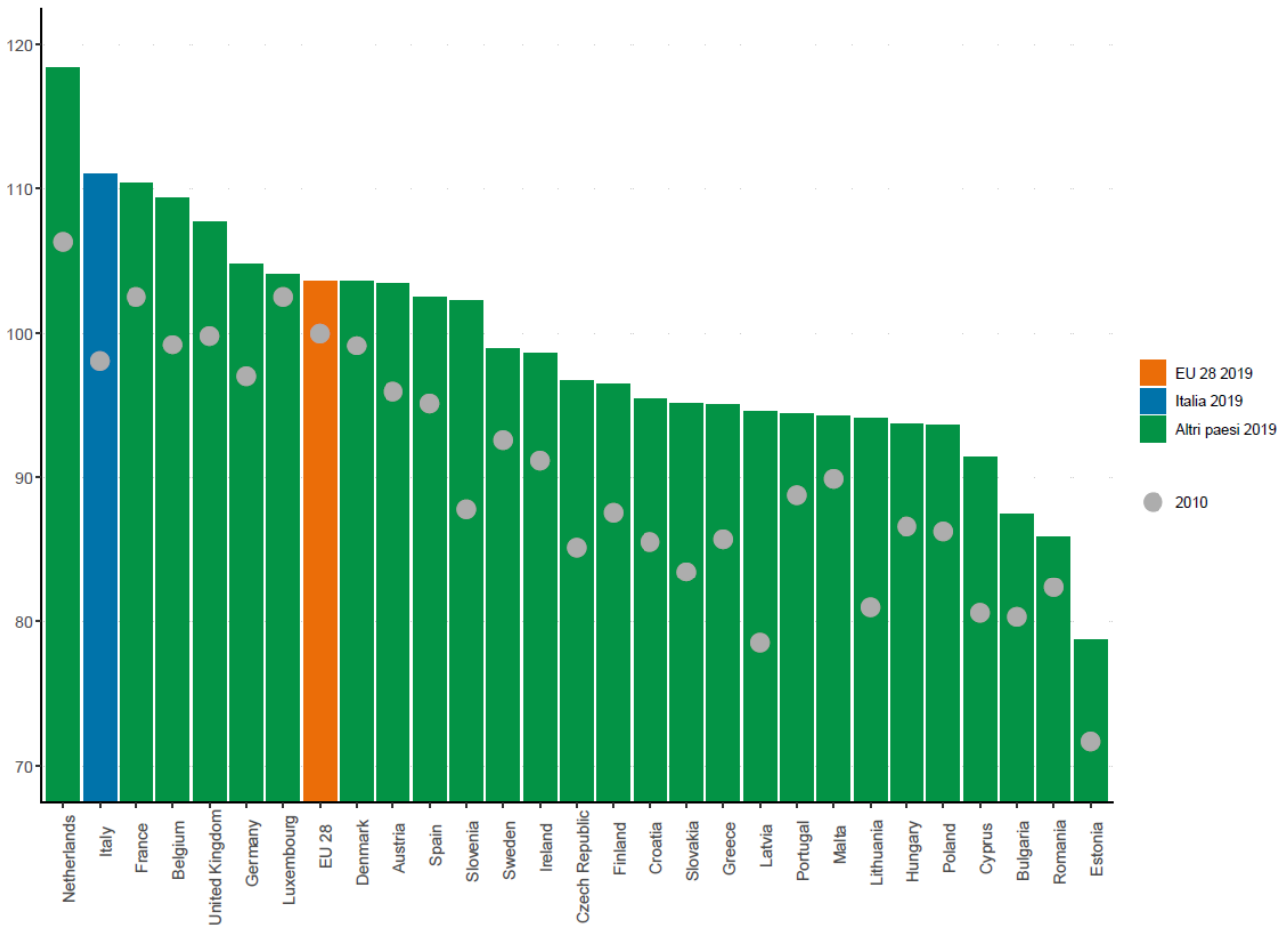
In tema di disuguaglianze si registrano le differenze più marcate tra il *best* e il *worst performer* (47,7 punti) nell'ultimo anno considerato. Questo Goal risulta essere tra i più critici dato che circa la metà degli Stati si attesta, nel 2019, a un livello peggiore rispetto al 2010. La Lituania misura l'incremento migliore nel decennio, grazie alla riduzione del rischio di povertà, indicatore che, invece, peggiora molto in Ungheria, contribuendo a configurarlo come il Paese che evidenzia la variazione negativa più forte. L'Italia registra un forte peggioramento del composito attestandosi, nel 2019, a un livello molto inferiore alla media europea.

Goal 11 – Città e comunità sostenibili



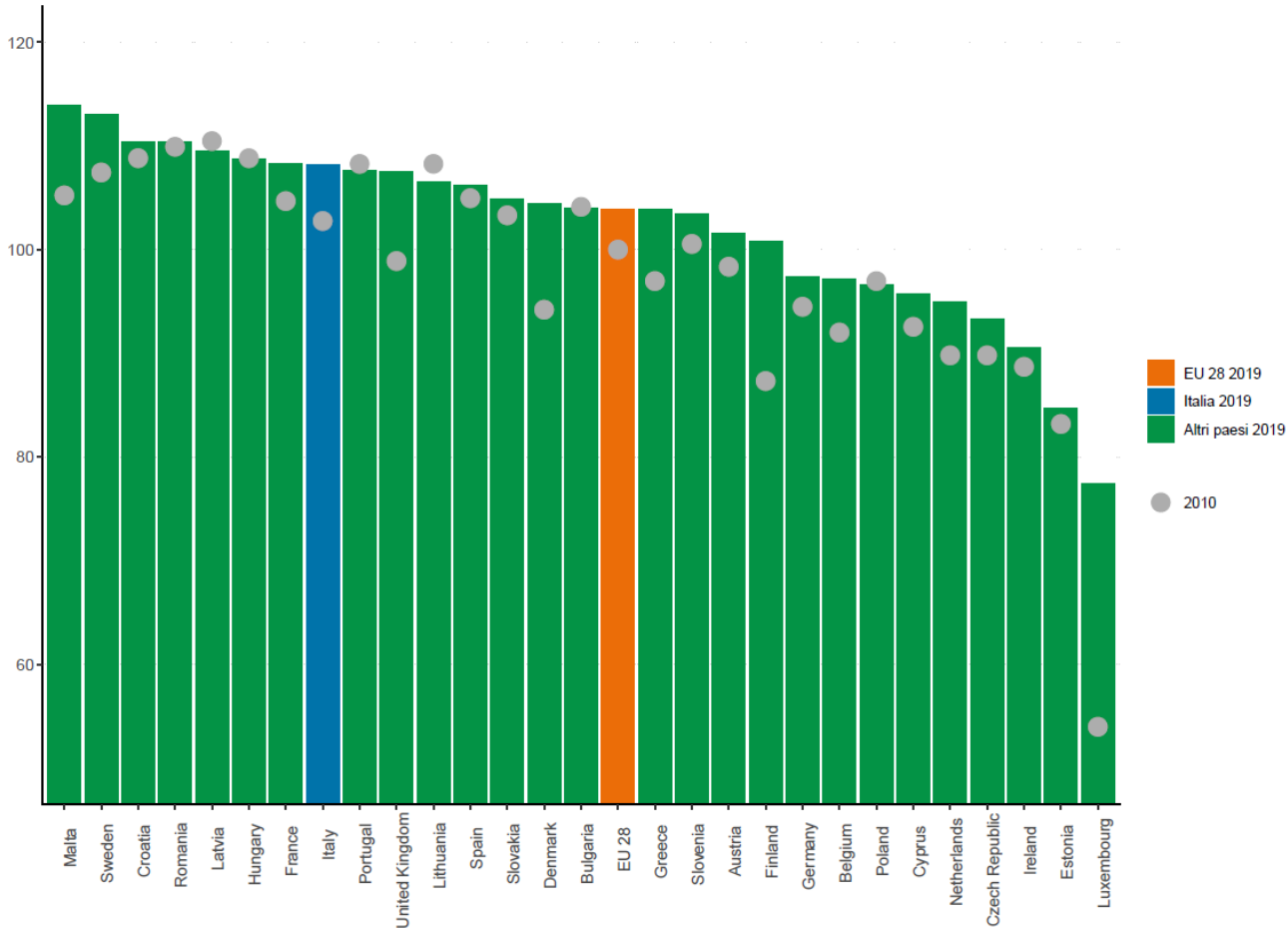
Per il Goal 11, tra il 2010 e il 2019, si registra un miglioramento da parte della maggioranza degli Stati, fatta eccezione per Finlandia, Germania e Olanda che restano stabili, e Svezia, Danimarca e Lussemburgo che, nel 2019, mostrano un livello inferiore al 2010. Cipro registra la più alta variazione positiva, grazie al miglioramento della condizione abitativa delle persone più povere. L'indicatore peggiora per il Lussemburgo, che evidenzia la peggior variazione dell'indice composto tra il primo e l'ultimo anno. L'Italia, nel 2019 migliora rispetto al 2010, ma, tuttavia, rimane al di sotto del livello medio europeo.

Goal 12 – Consumo e produzione responsabili

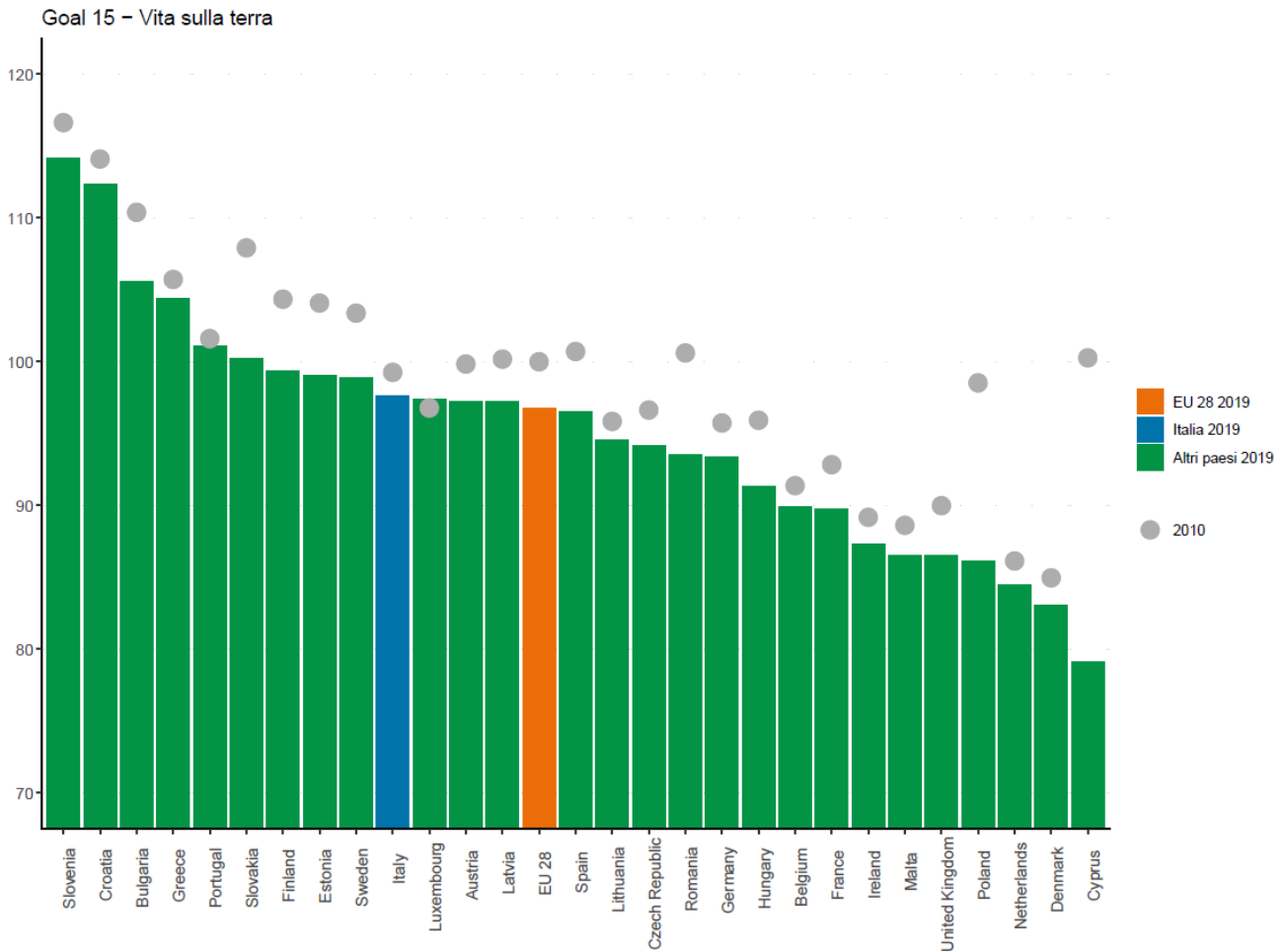


Il Goal 12 evidenzia notevoli differenze nell'ultimo anno disponibile tra il *best* e il *worst performer* (39,7 punti), anche se tutti i Paesi conseguono miglioramenti nel periodo considerato, ad eccezione del Lussemburgo che resta sostanzialmente stabile. La Lettonia registra la più elevata variazione positiva grazie a un notevole aumento del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani. Il Lussemburgo, invece, non presenta miglioramenti significativi del composito a causa di una forte riduzione dell'indicatore relativo alla circolarità della materia. L'Italia registra una variazione molto positiva, attestandosi al secondo posto della graduatoria.

Goal 13 – Lotta contro il cambiamento climatico

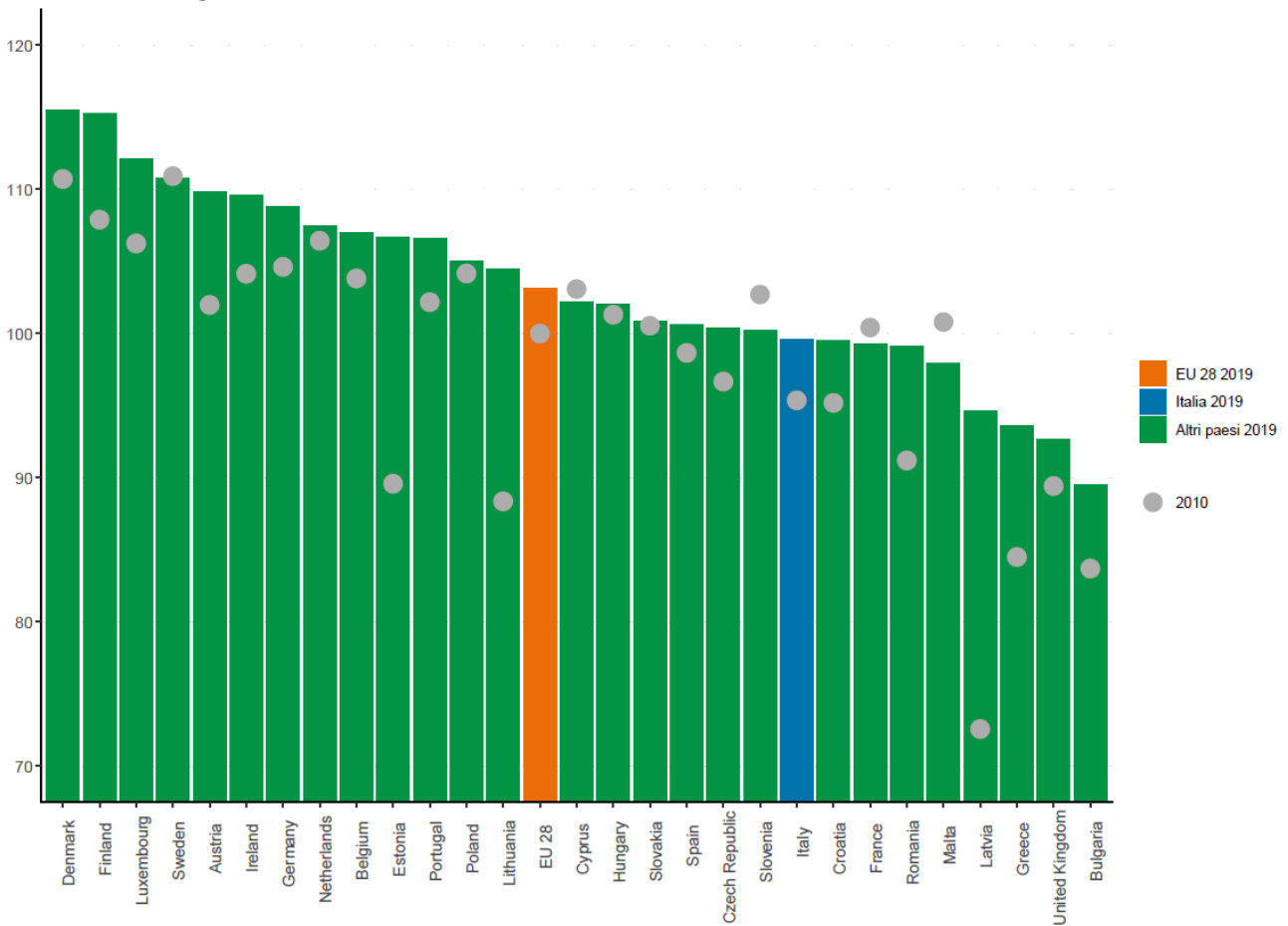


Sulla base dell'indicatore *headline* relativo alle emissioni di gas serra, nessuno Stato europeo ha aumentato, nel 2019, il livello di emissioni del 2010, ma solo un terzo di essi lo ha ridotto in modo significativo. Il Lussemburgo è il Paese che misura la maggiore variazione positiva, mentre la Lituania la più contenuta. Anche l'Italia ha diminuito le emissioni di gas serra e si attesta, nel 2019, a un livello superiore rispetto a quello medio europeo.



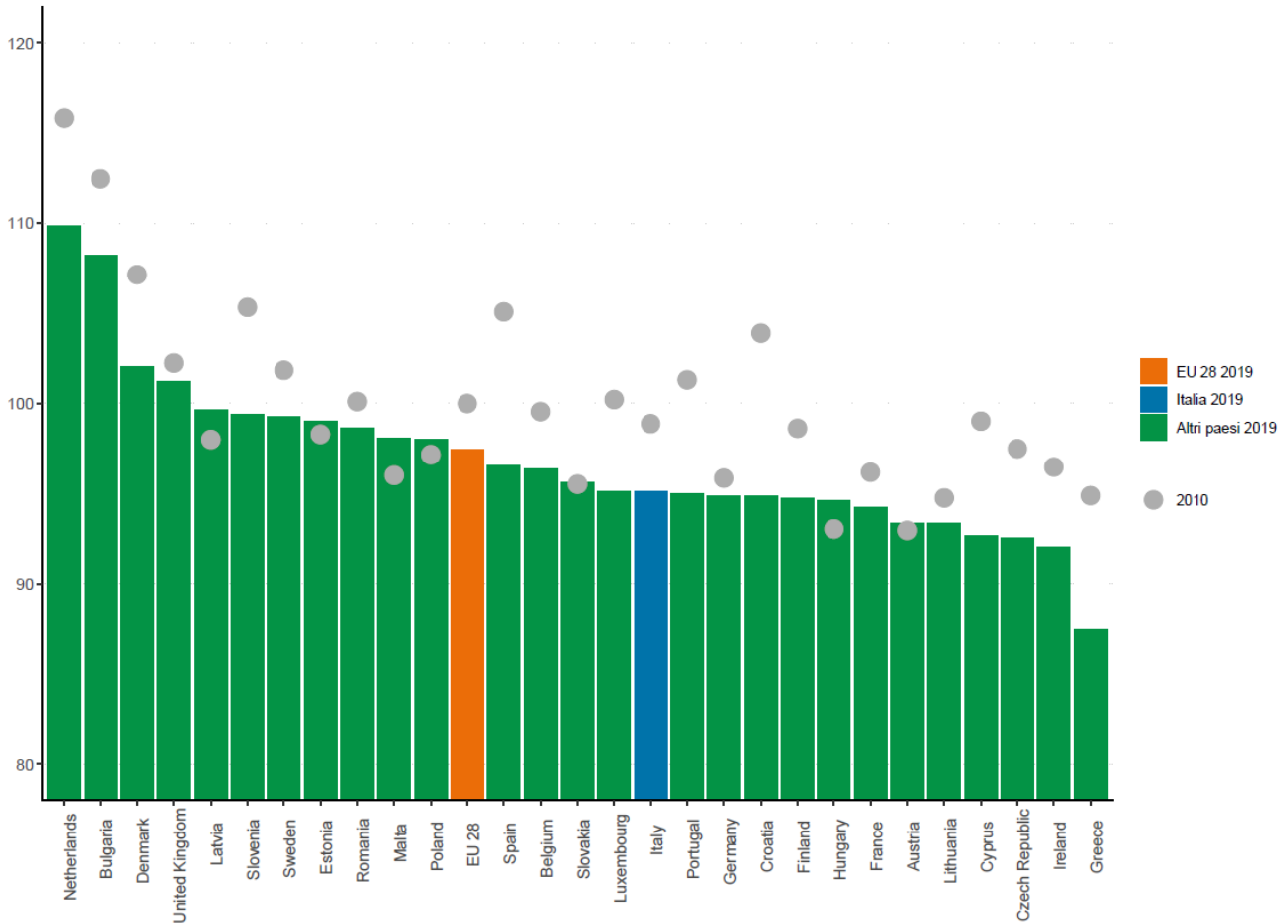
L'indice composito del Goal 15 si caratterizza per significativo peggioramento nella gran parte dei Paesi dell'Unione, ad eccezione del Lussemburgo, che, tra il primo e l'ultimo anno considerato, resta sostanzialmente stabile. In particolare, Cipro presenta la variazione peggiore, a causa dell'incremento della superficie di suolo consumata. L'Italia si colloca su un livello leggermente superiore rispetto a quello medio europeo, ma non mostra miglioramenti rispetto al 2010: i risultati negativi dovuti all'incremento di suolo consumato compensano quelli positivi relativi all'aumento delle aree forestali.

Goal 16 – Pace, giustizia e istituzioni solide



Il Goal 16 evidenzia uno scarto di 26 punti tra il valore del composito del *best* e del *worst performer*. Pur rimanendo tra il gruppo di Paesi con un valore del composito più basso, la Lettonia ha conseguito il miglioramento più ampio tra il 2010 e il 2019. In particolare, si osserva una netta diminuzione della percentuale di popolazione che segnala il verificarsi di crimini, violenza o vandalismo nella propria area (dal 23,8% al 6,1%). Malta è invece il Paese che registra l'andamento più preoccupante tra il 2010 e il 2019, a causa dell'aumento del tasso di omicidi e dell'indice di percezione della corruzione. L'Italia, nonostante il miglioramento del valore del composito nel periodo considerato, si posiziona ancora al di sotto della media europea. Migliorano tutti gli indicatori considerati, ad eccezione di quello relativo alla percentuale di popolazione che ha fiducia nel Parlamento europeo, pari al 47% nel 2019.

Goal 17 – Partnership per gli Obiettivi



La distanza tra il primo e l'ultimo Paese per il Goal 17 è una delle più contenute (22,3 punti) il composito europeo si assesta, nel 2019, a un livello inferiore rispetto al 2010. Nessun Paese registra un miglioramento significativo (oltre i 2 punti) tra 2010 e 2019, ad eccezione di Malta che è trainata dalla riduzione del debito pubblico. Tra i Paesi che presentano un andamento negativo, la Croazia consegue il risultato peggiore a causa della forte riduzione delle importazioni da Paesi in via di sviluppo. L'Italia si colloca al di sotto della media europea e mostra, nel 2019, un valore del composito peggiore rispetto al 2010 a causa, anche in questo caso, della riduzione delle importazioni da Paesi in via di sviluppo.





Name	Polarity
GOAL 1 	
Severely materially deprived people	-
People living in households with very low work intensity	-
In work at-risk-of-poverty rate	-
Population living in a dwelling with a leaking roof, damp walls, floors or foundation or rot in window frames of floor	-
GOAL 2 	
Agricultural factor income per annual work unit	+
Government support to agricultural research and development	+
Area under organic farming	+
Ammonia emissions from agriculture	-
GOAL 3 	
Life expectancy at birth	+
Share of people with good or very good perceived health	+
Smoking prevalence	-
Alcohol consumption	-
Standardised preventable and treatable mortality	-
Standardised death rate due to tuberculosis, HIV and hepatitis	-
Self-reported unmet need for medical examination and care	-
People killed in road accidents	-
GOAL 4 	
Early leavers from education and training	-
Tertiary educational attainment	+
Participation in early childhood education	+
Employment rates of recent graduates	+
Adult participation in learning	+
Underachievement in reading	-
Underachievement in math	-
GOAL 5 	
Gender pay gap in unadjusted form	-
Gender employment gap	-
Female/male ratio of inactive population due to caring responsibilities	-
Seats held by women in national parliaments	+
Positions held by women in senior management positions	+
GOAL 6 	
Population having neither a bath, nor a shower, nor indoor flushing toilet in their household	-
Population connected to at least secondary waste water treatment	+
Water exploitation index	-
GOAL 7 	
Energy productivity	+
Share of renewable energy in gross final energy consumption	+
GOAL 8 	
Real GDP per capita	+
Investment share of GDP	+
Young people neither in employment nor in education and training	-
Employment rate	+
Long-term unemployment rate	-
People killed in accidents at work	-
Adjusted gross disposable income of households per capita	+

Figura 4 - Indicatori statistici elementari usati per il calcolo degli indici compositi europei e loro polarità (il segno “+” indica che un aumento dell’indicatore elementare contribuisce a far crescere l’indice composito, un segno “-” segnala un contributo negativo all’andamento di quest’ultimo).

GOAL 9 		
Gross domestic expenditure on R&D		+
Human resources in science and technology		+
R&D personnel		+
Patent applications to the European Patent Office		+
Share of busses and trains in total passenger transport		+
Share of rail and inland waterways activity in total freight transport		+
Air emissions intensities		-
GOAL 10 		
Relative median at-risk-of-poverty gap		-
Income distribution		-
Income share of the bottom 40 % of the population		+
GOAL 11 		
Overcrowding rate		-
Population living in households considering that they suffer from noise		-
Exposure to air pollution PM10		-
GOAL 12 		
Resource productivity and domestic material consumption		+
Average CO2 emissions per km from new passenger cars		-
Circular material use rate		+
Generation of waste excluding major mineral wastes		-
Recycling rate of municipal waste		+
GOAL 13 		
Greenhouse gas emissions		-
GOAL 15 		
Share of forest area		+
Surface of terrestrial sites designated under NATURA 2000		+
Soil sealing index		-
GOAL 16 		
Standardised death rate due to homicide		-
Population reporting occurrence of crime, violence or vandalism in their area		-
Corruption Perceptions Index		+
Population with confidence in EU parliament		+
GOAL 17 		
Official development assistance as share of gross national income		+
EU imports from developing countries		+
General government gross debt		-
Shares of environmental taxes in total tax revenues		+

Figura 5 - Indicatori statistici elementari usati per il calcolo degli indici compositi europei e loro polarità (il segno “+” indica che un aumento dell’indicatore elementare contribuisce a far crescere l’indice composito, un segno “-” segnala un contributo negativo all’andamento di quest’ultimo).

1.2 L'opinione degli italiani sullo sviluppo sostenibile

Nell'ultimo anno si è registrato un aumento del livello di consapevolezza da parte dell'opinione pubblica italiana e europea sui temi dello sviluppo sostenibile, con un parallelo aumento del livello di attenzione da parte di politici, imprese e istituzioni. Infatti, le politiche europee sono sempre più collegate con gli Obiettivi dell'Agenda 2030, e il neonato esecutivo italiano si incammina sempre più verso un percorso di sostenibilità. I primi grandi cambiamenti in questa direzione si evincono dalla denominazione di alcuni ministeri chiave: il Ministero della Transizione Digitale, il Ministero della Transizione Ecologica e il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili.

Questo interesse è confermato dalla rilevazione demoscopica condotta annualmente per la Fondazione Unipolis, realizzata con il fine di valutare l'incremento e la consapevolezza dell'Agenda 2030. L'indagine rileva che nel 2021 il 35,6% della popolazione italiana conosce molto o abbastanza l'Agenda 2030; a gennaio 2020 la percentuale è del 28,2% e l'anno precedente, gennaio 2019, del 21,2%. Il trend della conoscenza è quindi su una traiettoria in crescita piuttosto stabile nel corso degli ultimi anni, ma questo dato sottostima la frequenza con cui il cui il termine "Agenda 2030" viene cercato in rete.

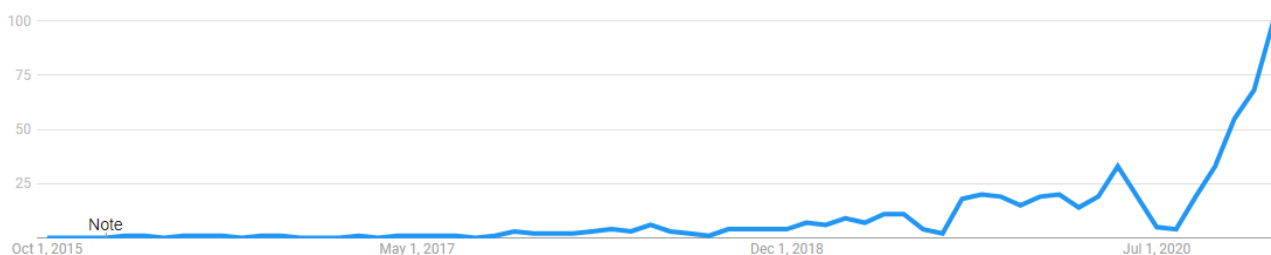


Figura 6 - Frequenza della ricerca attraverso Google del termine "Agenda 2030" (ottobre 2015 - gennaio 2021)

Infatti, grazie alle iniziative assunte dall'ASviS (ASviS Live, Festival dello Sviluppo Sostenibile, presentazione del Rapporto ASviS, ecc.), è aumentata esponenzialmente la ricerca, come dimostrato dalla Figura 6.

Una tendenza simile a quanto rilevato dalla ricerca condotta per la Fondazione Unipolis può essere individuata in un'indagine sul benessere realizzata da Eumetra. Questo lavoro osserva i comportamenti di sette gruppi socioeconomici, costruiti sulla base del concetto di "benessere",

offrendo così un livello di approfondimento maggiore.

- Gruppo 1, Gruppo 2 e Gruppo 3: la componente più vulnerabile del nostro Paese. L'insieme raggruppa sia i tradizionali segmenti dallo status medio-basso, sia buona parte delle nuove generazioni che hanno raggiunto l'età adulta negli ultimi 15- 20 anni; si tratta di un gruppo socio-economico che non gode di ottimi standard di vita e vorrebbe trovare rapidamente soluzioni per modificare il proprio status.
- Gruppo 4 e Gruppo 5: la componente "di mediazione". L'insieme raggruppa segmenti più moderati e coinvolge soprattutto le donne.
- Gruppo 6 e Gruppo 7: la parte elitaria del nostro Paese. In questo insieme si concentrano tutti coloro che detengono il potere politico ed economico.

Il livello di consapevolezza e conoscenza dell'Agenda 2030 è aumentato nell'ultimo anno, nonostante, nel complesso, rimanga molto basso (si passa dal 5% al 16%). Al contrario, è aumentata l'adesione complessiva all'importanza del concetto di sviluppo sostenibile, anche se è leggermente diminuita la percentuale di chi lo ritiene molto importante. Guardando i singoli Gruppi, si notano una riduzione in quelli meno avvantaggiati (Gruppo 1, Gruppo 2 e Gruppo 3) e

un aumento considerevole negli altri (Figura 7). Una spiegazione plausibile di questo fenomeno risiede nella condizione di emergenza dettata dalla pandemia, nella quale la sostenibilità, da alcuni, viene percepita come un lusso da posticipare alla fine della crisi in corso. Questa situazione richiede un maggiore sforzo da parte delle istituzioni, delle imprese e della società civile per convogliare il messaggio che la sostenibilità non è un'opzione, ma è l'unica strada sicura per intraprendere la ripresa.

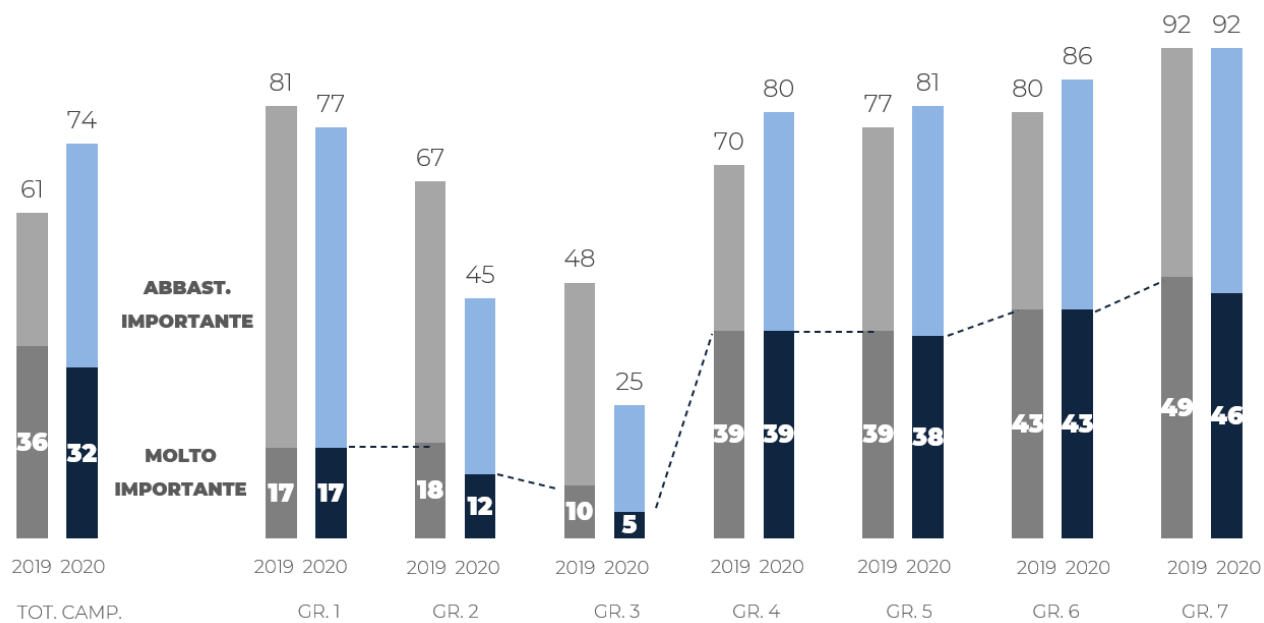


Figura 7 - Urgenza degli interventi per gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Fonte: Eumetra)